



Comporre la campagna

Sulle tracce della centuriazione a Medicina (Bologna)

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Ingegneria edile-Architettura

TESI DI LAUREA

in

Architettura e Composizione Architettonica

COMPORRE LA CAMPAGNA

Sulle tracce della centuriazione a Medicina (Bologna)

CANDIDATO

Cecilia Turco

RELATORE:

Prof. Arch. Matteo Agnoletto

Anno Accademico 2022-2023

Ai miei nonni

Indice

ABSTRACT	8
MEDICINA ED IL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	10
PIANURA	11
1. <i>La pianura della centuriazione romana</i>	11
2. <i>La pianura non orientata e le bonifiche</i>	12
3. <i>L'alta pianura</i>	13
PRIMA COLLINA E VENA DEL GESSO	13
ALTA COLLINA	14
STORIA	17
FORMA URBIS	19
<i>Le chiese medicinesi di maggiore rilevanza</i>	24
IL TERRITORIO – LE FRAZIONI E IL PAESAGGIO	26
LA CENTURIAZIONE ROMANA	34
LA CENTURIAZIONE A MEDICINA	36
<i>Il paesaggio della centuriazione medicinese</i>	40
L'EDILIZIA RELIGIOSA SPARSA	46
I TRE TRANSETTI	61
TEMATICHE DI PROGETTO	71
I PERCORSI STORICI	71
<i>Via Canale e il lavatoio</i>	73
UN BOSCO DI CAMPAGNA ED IL MURO ABITATO	77
UNA NUOVA AREA UMIDA	86
<i>Il ripristino e la realizzazione di un'area umida</i>	86
<i>L'osservatorio</i>	89
<i>Via dell'Amore</i>	93
NUOVI PERCORSI E CICLOVIE ESISTENTI	95
Conclusioni	99
Bibliografia	110
Sitografia	111

ABSTRACT

La seguente nasce dall'interesse per il territorio di Medicina (BO), incentrandosi sulla sua storia, architettura e aree naturali al fine di valorizzarle per preservarne la memoria.

Il centro storico di Medicina conserva tracce medievali, tra cui alcune porzioni della cinta muraria o la torre dell'Orologio; ma anche notevoli chiese, porticati e ville di epoca barocca ed elementi architettonici legati all'importanza delle acque per la città: l'ex lavatoio, affacciato sul Canale di Medicina.

Effettuata un'ampia documentazione storica, il progetto si articola evidenziando i tracciati storici, soffermandosi su luoghi meno conosciuti in modo da sviluppare un percorso con diversi punti di interesse visitabili soprattutto attraverso la mobilità lenta e, allo stesso tempo, tramandarne la memoria.

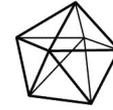
Sono analizzati aspetti come la centuriazione romana, le cui tracce sono visibili ancora oggi nelle zone agricole; elementi architettonici religiosi minori, come pilastrini votivi ed oratori rurali, di cui sarà inserita la mappatura; zone umide protette e corsi d'acqua.

Si prevede la valorizzazione di due tracciati storici, il Canale di Medicina e via dell'Amore, attraverso l'inserimento di più alberature che enfatizzino la vista della campagna circostante, la ritinteggiatura del lavatoio e del pilastrino votivo e la realizzazione di sentieri più compatti, usufruibili da pedoni e ciclisti.

Poi, un secondo tema è il ripristino di una area umida situata alle porte della frazione di Buda, inserendo al suo interno un osservatorio che funga da punto di incontro e postazione per il birdwatching. In questo contesto, sono presenti numerosi canali di bonifica sui cui argini è possibile camminare per godersi il caratteristico paesaggio circostante, dove spiccano aree naturali e zone umide protette, potenzialmente fino ad arrivare alle valli di Campotto (FE) all'interno del Parco del Delta del Po.

Infine, nei pressi di un vecchio radiotelescopio dismesso (oggi il Radiotelescopio Croce del Nord è uno dei più importanti d'Italia, a pochi chilometri da questa area) si sceglie di sviluppare un bosco di campagna raggiungibile attraverso nuovi percorsi ciclabili e sentieri pedonali collegati alla esistente Ciclovia Antiche Paludi Bolognesi. Viene realizzato un "muro abitato", un lungo muro su cui vengono fatte crescere piante e inseriti elementi di svago, che porta ad un edificio polifunzionale posizionato al centro di un'antica centuria. Le dimensioni e proporzioni dell'edificio si ispirano a quelle degli edifici rurali della zona.

MEDICINA ED IL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE



NUOVO
CIRCONDARIO
IMOLESE

Il Nuovo Circondario Imolese è un'unione di comuni situata nella Città Metropolitana di Bologna, a cavallo tra l'Emilia e la Romagna, costituita a norma del d.lgs. 267/2000. Essa aggrega i sette comuni romagnoli di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Dozza, Fontanelice, Imola e Mordano e i tre comuni emiliani di Castel Guelfo di Bologna, Castel San Pietro Terme e Medicina.

Per quanto riguarda l'aspetto geologico, il circondario comprende un territorio eterogeneo: la pianura emiliano-romagnola a nord della via Emilia, insieme alle zone d'acqua, in parte bonificate e in parte protette, facenti parte dell'antica Valle Padusa, oggi appartenenti al sito dei Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella. Al di sotto della via Emilia, invece, sono presenti i paesaggi delle colline romagnole, formatesi a partire da fenomeni geologici di una decina di milioni di anni fa, tra cui il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola è l'esempio più importante.

Sono presenti numerose infrastrutture: la via Emilia attraversa Castel San Pietro e Imola; parallela scorre l'autostrada E45; via San Vitale permette il collegamento tra Bologna e Ravenna, tagliando la città di Medicina. Collegano la pianura alla collina via San Carlo, che porta fino a Castel San Pietro da Medicina, via di Dozza, che collega Castel Guelfo a Dozza e, infine, via Montanara e via Codrignano, che permettono il collegamento tra Imola e Borgo Tossignano. Queste vie, oggi strade provinciali, scorrono parallele ad alcuni importanti corsi d'acqua, risalendo le loro valli: il fiume Idice, il torrente Quaderna e il Sillaro con il suo affluente Sellustra e il fiume Santerno. Sillaro e Santerno confluiscono nel Reno rispettivamente ad Argenta (FE) e nel territorio del comune di Alfonsine nel comune di Ravenna.

Dallo studio del territorio è stato possibile suddividere il circondario in fasce ambientali dai paesaggi più o meno uniformi e dalle caratteristiche omogenee, sia a livello

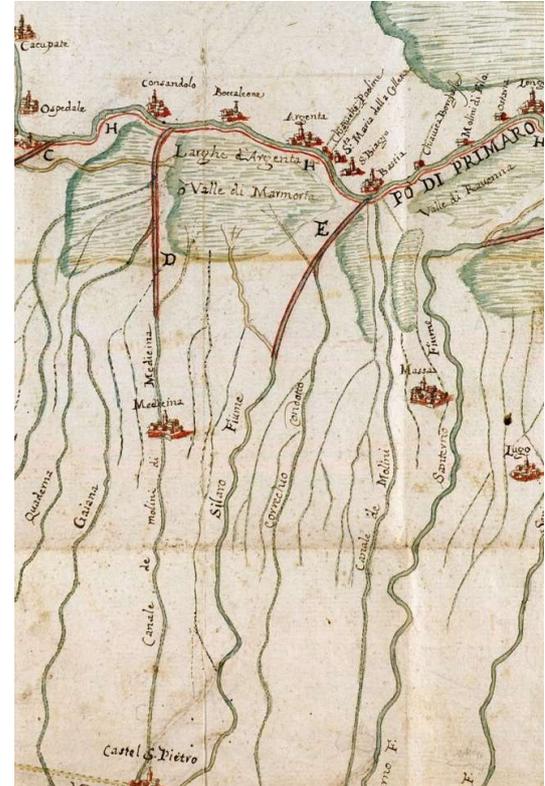


Figura 1 Mappa delle terre e delle acque, Archivio storico di Ravenna

naturalistico sia per quanto riguarda le tipologie edilizie e i principali fabbricati che le caratterizzano.

PIANURA

La pianura interessa prevalentemente il territorio dei comuni romagnoli di Imola e Mordano e i comuni emiliani di Castel Guelfo e Medicina. Nelle aree agricole di questi comuni si trovano alcune tracce della maglia centuriata romana: queste si estendono a nord fino ai confini con il Parco Regionale del Delta del Po (Valli di Argenta), territorio bonificato a partire dall'epoca rinascimentale e che oggi presenta numerose aree umide ripristinate e protette. A sud, invece, le tracce della centuriazione romana sono delimitate dalla conformazione orografica dei terreni, per assecondare la pendenza dei preappennini. In particolare, l'area centuriata del circondario è circoscritta tra il Decumano massimo, ovvero la via Emilia, e il cardine massimo, passante per Imola. Il territorio pianeggiante è dunque suddiviso in riquadri che formano una maglia regolare a volte ancora visibile nelle campagne.

1. La pianura della centuriazione romana

È visibile la maglia regolare realizzata in epoca romana: la posizione di strade, canali e insediamenti urbani è fortemente influenzata dalla tecnica della centuriazione; il paesaggio appare dunque geometrico e razionale. In queste aree sono presenti piccoli manufatti religiosi come oratori, pilastri votivi e chiese minori, ma anche edifici rurali, case coloniche e case a blocco o a corte di valore storico, legate essenzialmente alla memoria rurale della campagna. Il laterizio è il materiale costruttivo tradizionale, diffuso in tutta l'area. Sono presenti numerosi "corridoi" visivi, strade parallele e perpendicolari che rafforzano la modularità degli insediamenti. Campi di colture erbacee o filari di alberi che si susseguono lungo i percorsi insieme ad ampie zone coltivate a cereali determinano particolari squarci visivi che sembrano "incorniciare" il paesaggio. Questa regolarità viene bruscamente interrotta da alcuni elementi architettonici e infrastrutturali realizzati successivamente, tra cui i più evidenti sono l'autostrada, il

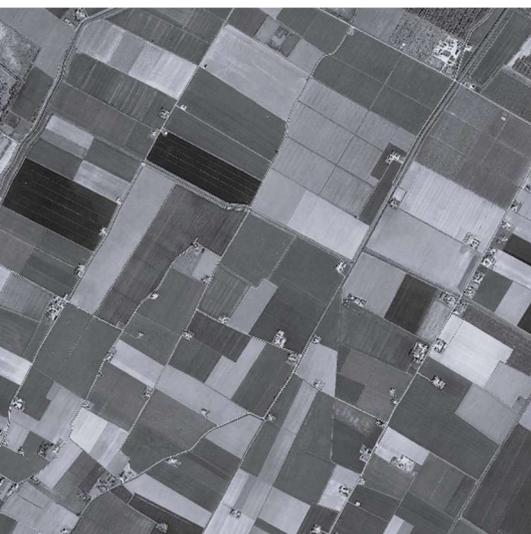


Figura 2 Pianura regolare della centuriazione



Figura 3 Luigi Ghirri, Valli Grandi Veronesi 1989-1990

Canale Emiliano-Romagnolo, linee ferroviarie ma anche, nel caso della pianura nel territorio di Medicina, il Radiotelescopio “Croce del Nord”, elemento di netto contrasto ormai divenuto parte della geometria pianeggiante del paesaggio.

2. La pianura non orientata e le bonifiche

Questa porzione di territorio è situata in corrispondenza delle pianure a ridosso dei corsi d'acqua che fanno da confini per il circondario: il torrente Idice a nord-ovest, in cui confluiscono il torrente Quaderna, il torrente Gaiana, il fiume Sillaro a est e il canale di Medicina in posizione centrale rispetto al circondario. Le aree adiacenti agli argini e ai corsi d'acqua si pongono dunque in discontinuità rispetto al sistema della centuriazione. La porzione a nord del circondario, infatti, era spesso soggetta a inondazioni, causate dallo straripamento dei vari corsi d'acqua e questo ha determinato la scomparsa della maglia centuriata romana. All'interno di questo paesaggio si possono individuare poi diversi ambiti di qualità paesaggistica da valorizzare: il territorio delle “larghe”, aree vallive bonificate oggi soggette ad estese coltivazioni, canali storici, aree umide e boschive protette o relitti palustri che hanno influenzato storicamente la morfologia degli insediamenti urbani e le viste prospettiche, da potenziare. L'area è rappresentata principalmente dalla campagna a nord di Medicina fino alle aree umide a confine con il Parco Regionale del Delta del Po di Argenta, la bassa imolese e la campagna di Mordano, dove l'area umida “Valletta” scolmava le acque del Canale dei Molini di Imola, bacino artificiale realizzato nel XIX secolo. I territori più rappresentativi sono quelli a nord di Medicina, aree un tempo importantissime per la navigazione, come ricorda ad esempio il nome di Portonovo, frazione di Medicina. L'elemento caratterizzante di questi luoghi è il diverso disegno della maglia fondiaria originatasi in questo caso in seguito alle bonifiche avvenute nel tempo: qui la pianura ha dunque un andamento irregolare; i lotti fondiari assumono forme allungate e sono orientati perpendicolarmente seguendo l'andamento dei corsi d'acqua,



Figura 4 Pianura non orientata

quindi spesso lungo l'asse est-ovest. Il paesaggio vede anche la presenza di colture erbacee, filari, viste prospettiche parallele secondo la direzione dei canali. Anche qui gli aspetti dell'edilizia storica sono uniformi, sia per tipologia sia per materiali, con il resto della pianura. Vi sono, sparsi per queste campagne, alcuni oratori, elementi di valore storico e manifestazione dell'importanza degli ordini religiosi, responsabili, in epoca tardo medievale e rinascimentale, della realizzazione di monumenti e edifici storici, ancora oggi punti di riferimento.

3. *L'alta pianura*

Nell'area posizionata tra l'asse della via Emilia e le prime pendici collinari, di elevato valore paesaggistico, la maglia centuriata è praticamente assente. Qui i fondi agricoli hanno infatti un disegno disomogeneo. La quinta collinare, che fa da sfondo all'alta pianura, caratterizza notevolmente la percezione visiva di questi territori. L'edificazione è compatta e contenuta lungo la via Emilia, in particolare presso gli insediamenti di Castel San Pietro e Imola.

PRIMA COLLINA E VENA DEL GESSO

Presentano paesaggi collinari i comuni romagnoli di Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Dozza e Imola e il comune emiliano di Castel San Pietro. A nord il confine è quello della via Emilia, a sud est si trova il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola. Le prime colline sono in coincidenza delle valli dei fiumi Sillaro, Sellustra e Santerno.

Elementi caratterizzanti sono la Vena del Gesso, una dorsale stretta e allungata che si erge sul paesaggio circostante e delimitando sostanzialmente il paesaggio dalla zona collinare alla zona montana e la bassa valle del Santerno, tra Fontanelice e Imola, caratterizzata da un esteso sistema di terrazzi alluvionali. In particolare, sono degni di nota il sistema di terrazzi fluviali antichi riconoscibili lungo il margine pedecollinare di Dozza e il sistema dei calanchi. Qui



Figura 5 Alta pianura

emergono dolci colline, filari di vigneti e frutteti contribuiscono a rendere suggestivo il paesaggio.

Altro elemento naturalistico degno di nota è la Riserva regionale del Bosco della Frattona, situato lungo la valle del torrente Correcchio nei pressi di Imola, area geologicamente denominata "sabbie di Imola". Anche in questo paesaggio le tracce della centuriazione sono assenti; gli insediamenti seguono piuttosto le valli create dal corso dei vari fiumi e compaiono spesso, su alture maggiori, rocche medievali, torri o antichi edifici fortificati dalla funzione un tempo difensiva. Oltre la Vena del Gesso, si trovano le città di Fontanelice e Castel del Rio, i cui territori sono strettamente legati alla conformazione del territorio. Qui vi sono diverse aree naturali protette come la stazione di Fontanelice del Parco fluviale del Santerno. Memoria del periodo medievale, il paesaggio attuale è costellato, alle quote più alte, dai ruderi dei palazzi delle antiche famiglie nobili e feudatarie, come nel caso del Castellaccio degli Alidosi per Castel del Rio o i ruderi dell'antico castello trasformato nella Chiesa di Gaggio, la Torre di Fornione o la Rocca di Monte Battaglia per Fontanelice.

ALTA COLLINA

L'alta collina è caratterizzata dalla presenza di numerose aree boschive ed appezzamenti di terreno coltivati a frutteti e vigneti. Le strade che percorrono il fondovalle dei fiumi sono particolarmente scenografiche, in quanto circondate dal paesaggio delle colline limitrofe. Vi sono inoltre numerosi punti panoramici da cui è possibile osservare le vallate del fiume Santerno o gli orizzonti collinari circostanti, tra cui spicca anche il paesaggio dei calanchi e della Vena del Gesso.

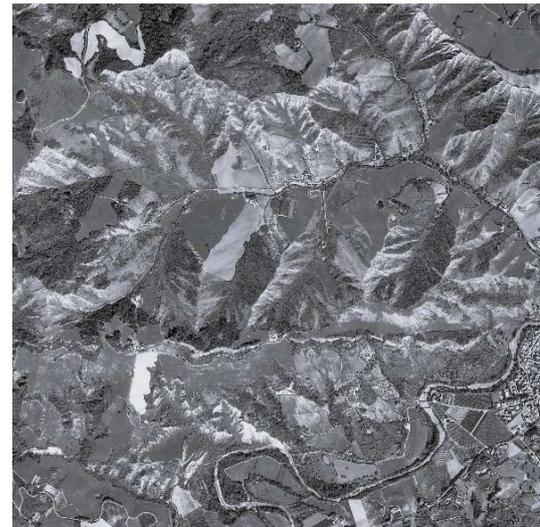


Figura 6 Colline e Parco Regionale della Vena del Gesso Romagna

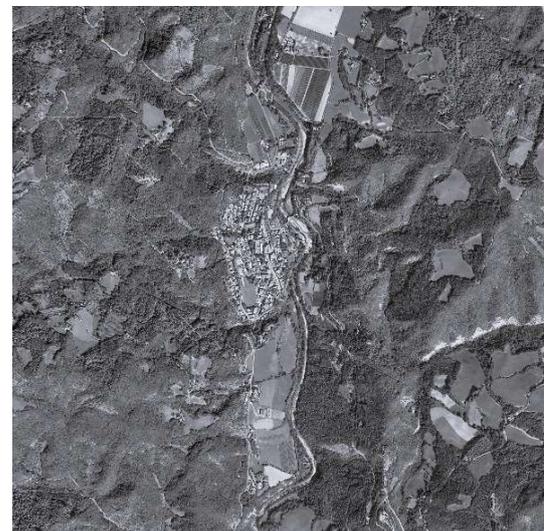


Figura 7 Alta collina

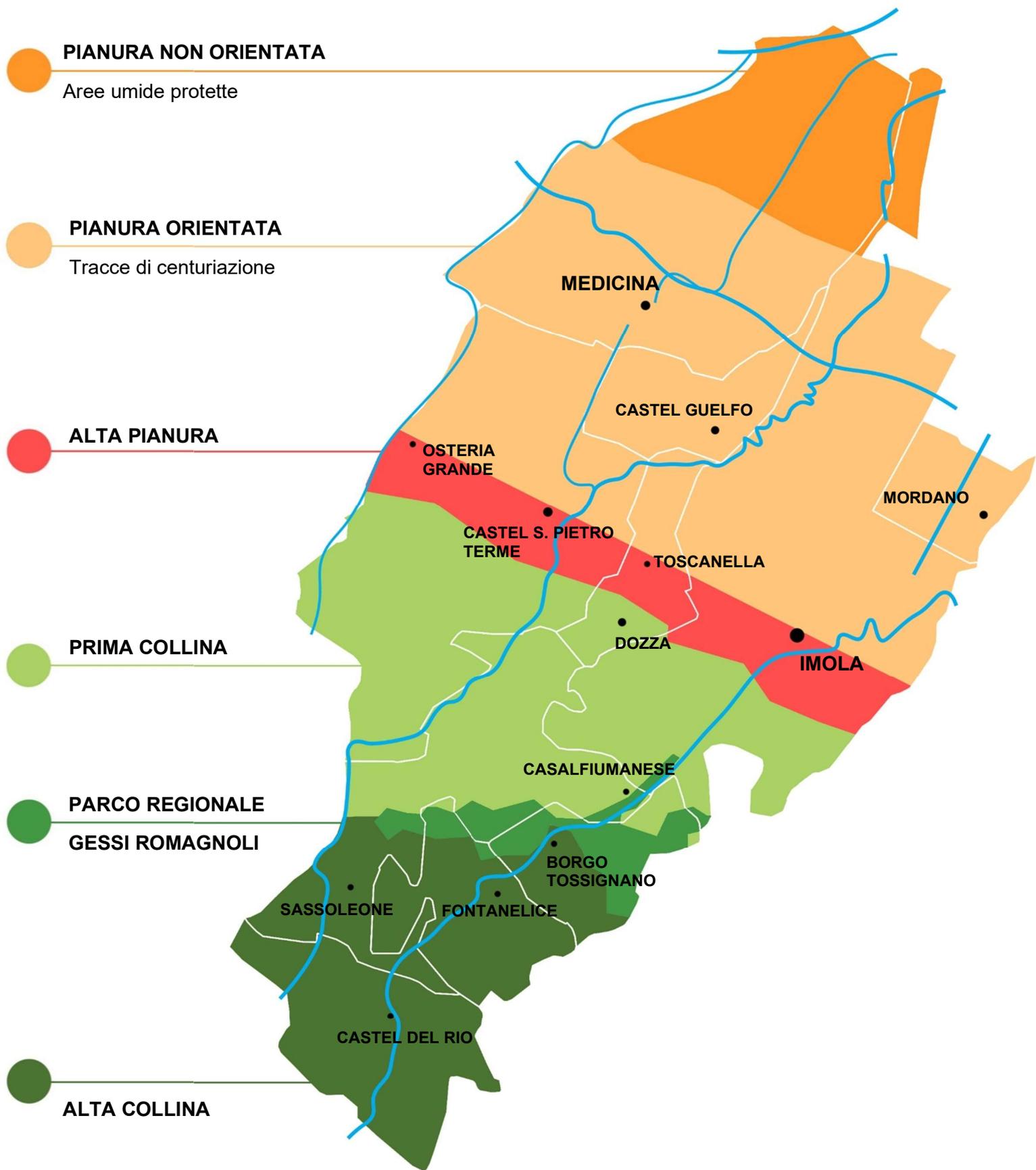


Figura 8 Fasce paesaggistiche omogenee

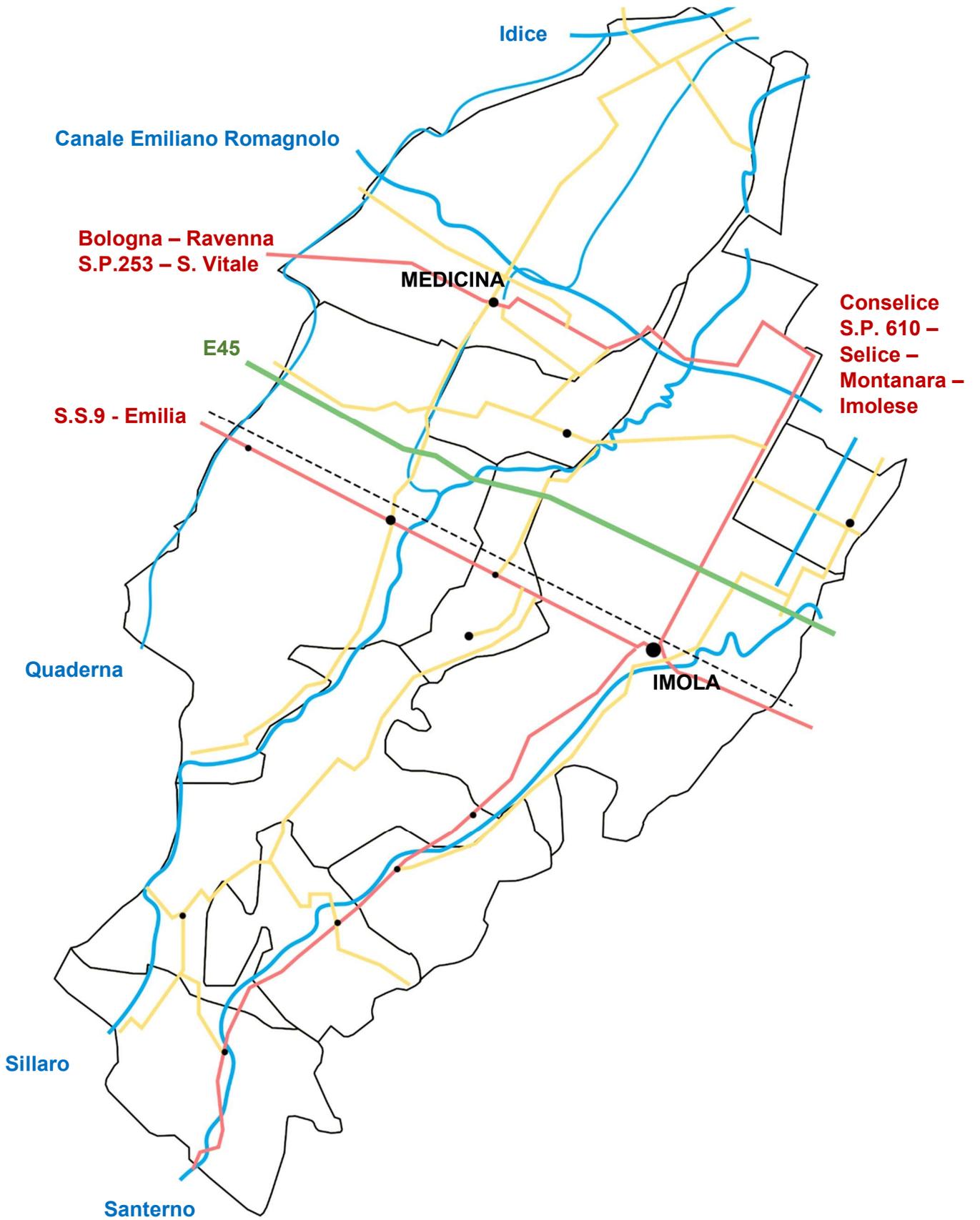


Figura 9 Collegamenti e infrastrutture principali

STORIA



Figura 10 Veduta prospettica di via Libertà e la Chiesa del Crocifisso, Medicina

Il Comune di Medicina appartiene alla provincia di Bologna ed è situato ad est del territorio bolognese, posto ai confini con la Romagna e la città di Ferrara. Il paese si trova a metà tra Bologna e Ravenna ed è attraversato dalla strada statale San Vitale. Il nome “Medicina” compare per la prima volta in un documento ravennate del 885 e il territorio a est del capoluogo è denominato Medesano. Gravitante nella sfera politica dell’Esarcato di Ravenna, ma appartenente ecclesiasticamente alla diocesi di Bologna, Medicina è soggetta, nel tempo, a diversi domini; dapprima l’impero germanico, quindi diviene parte del patrimonio di Matilde di Canossa (di cui il castello medicinese è un’importante enclave), poi ancora viene gestita dal Sacro Romano Impero, sotto la cui tutela gode di particolari autonomie amministrative in funzione antiespansionistica nei riguardi di Bologna, per essere infine assoggettata dallo Stato della Chiesa fino all’Unità d’Italia. In epoca comunale è sede di Podesteria e di un esteso territorio Pievano e, per le sue prerogative di privilegio amministrativo ma anche per la sua posizione strategica dovuta ai collegamenti con il Ravennate ed il Ferrarese (tra i quali i porti vallivi di Buda e poi di Portonovo), si trova spesso oggetto di conquista da parte di Bologna, ma il suo status viene ristabilito ogni volta dai poteri centrali e più volte i Bolognesi ne sono obbligati a ricostruire o restaurare mura e torri.

Sono risalenti al periodo del dominio di Matilde di Canossa le origini delle Partecipanze di Medicina e di Villafontana, organo che permetteva la distribuzione dei terreni alle famiglie medicinesi. In effetti, gli abitanti di Medicina godono da tempi remoti del possesso collettivo di vaste estensioni di territorio vallivo e prativo che, gestite dalla Comunità, vengono assegnate agli abitanti maschi del Comune: sono i terreni consorziati e della Partecipanza, che ora restano nella frazione medicinese di Villafontana.

Nel 1159 venne realizzata la strada per collegare il centro di

Bologna (piazza di Porta Ravegnana) a Ravenna e quindi al mare. San Vitale è infatti il santo di Ravenna e quindi questo omonimo sarebbe un interessante relitto dell'influenza bizantina su Bologna, ma anche un riferimento al santo a cui è dedicata la chiesa dei Santi Vitale e Agricola in Arena in Via S. Vitale 50.

Sotto il profilo ambientale, il territorio di Medicina si presenta completamente pianeggiante (m. 25 s.l.m.) e solcato da vari torrenti e scoli che scendono dalle vicine colline (Torrenti Idice, Quaderna, Gaiana, Canale di Medicina, Sillaro, Garda, Fossatone) per confluire nelle valli a ridosso del fiume Reno (ex Po di Primaro).

La zona a sud, presso l'asse "San Vitale", è attualmente caratterizzata da un più intenso insediamento e da aziende agricole a conduzione diretta; a nord della statale e del Canale Emiliano Romagnolo, prevalgono le zone a più estesa coltivazione: le "larghe", un tempo aree vallive poi bonificate e destinate per lo più a frumento. In effetti, fino agli anni '50 del Novecento queste aree umide permettevano la coltivazione di canapa e riso, ma la coltura industriale le ha progressivamente soppiantate. Oggi non ne restano che alcune tracce: in parte, le aree umide sono state ripristinate per salvaguardarne le caratteristiche naturalistiche, in parte restano presenti e dispersi nelle campagne elementi singolari come i maceri, ampi specchi d'acqua un tempo destinati al trattamento delle piante di canapa che permettevano di ricavarne la fibra, esportata poi sui mercati internazionali. In questa fascia di territorio, le zone umide (valli, casse di espansione, stagni) possiedono oggi sia un valore storico ambientale unico nella pianura bolognese sia un importante ruolo di interesse economico, culturale e turistico in via di valorizzazione.



Figura 11 Basilica di S. Vitale, Ravenna e Chiesa di San Vitale e Agricola, Bologna



Figura 12 Torre dell'Orologio

FORMA URBIS

La città, avendo origini medievali, conserva tracce di insediamenti romani. Attraverso l'analisi storica, vengono riportati gli elementi utilizzati per ricostruire la "Forma Urbis" a partire dal 1500. Per la precisione, nel 1578, Medicina è cinta da un perimetro quadrato costituito da mura e fossati, aperto verso Bologna e Ravenna da due porte con relativi ponti in muratura. Agli angoli, sono presenti quattro torrioni rotondi. Il cosiddetto "castello" è attraversato da un'unica strada mediana tagliata da altre che l'incrociano, esempio evidente di centuriazione romana. La strada di mezzo e la laterale (rispettivamente le attuali via Libertà e via Cavallotti) corrispondono alle maglie del reticolato romano. Il punto d'intersezione fra decumano massimo e il cardine massimo della zona coincide con l'incrocio della Torre dell'Orologio. Fino alla prima metà del diciottesimo secolo, il quadrivio dell'orologio non è solo il centro geometrico-topografico del paese, ma anche quello politico amministrativo (accanto alla torre si trovava infatti il Palazzo del Podestà).

In effetti, la Torre dell'Orologio e il campanile della pieve sono gli unici elementi verticali che emergono dall'insieme degli edifici del castello nel disegno cinquecentesco del Codice Gozzadini.

Tra la seconda metà del Seicento e la prima metà del Settecento, attorno alle mura si vanno sviluppando e trasformando i cosiddetti "Borghi". A nord compare il Borgo della Paglia o Borgo Inferiore (abitato da pescatori, cacciatori, carrettieri e raccoglitori di canne e piante di valle), lungo l'attuale via Corridoni. In questa zona l'espansione avviene secondo la spontaneità costruttiva, anche lungo e secondo il corso del Canale di Medicina. A Ovest invece sorge il Borgo Maggiore, lungo l'attuale via Saffi. L'ampliamento urbano in questo caso si sviluppa su un preciso asse rettilineo, quello formato dallo stesso Canale di Medicina. In questa zona vanno a stabilirsi famiglie di un certo censo, dando luogo ad un periodo di espansione in direzione sud-ovest molto sviluppato. In questo contesto sorgono accademie letterarie e

musicali, nascono le Confraternite e le Compagnie religiose che promuovevano vita religiosa e assistenza reciproca, nonché l'aiuto ai bisognosi.

A partire dalla prima metà del Settecento, vengono abbattute le porte di accesso al centro storico ed importanti porzioni dell'antica cinta muraria per facilitare l'espansione e la costruzione di nuovi monumenti, per dare a Medicina un nuovo profilo monumentale. Oggi, delle mura medievali non rimangono che dei frammenti: il primo, più evidente, a chiusura del chiostro del palazzo comunale, l'ex convento dei padri Carmelitani, il secondo in prossimità di Borgo Paglia, tra alcuni edifici residenziali e adiacente a Piazza Cuppini. In questo periodo nascono così nuovi spazi urbani come la piazza principale, una nuova rete fognaria e una più razionale aggregazione tra il nucleo storico e i borghi, notevolmente sviluppatasi all'esterno della cinta muraria. Protagonisti di questo periodo di innovazione urbana sono sicuramente i committenti religiosi, tra cui i Carmelitani (che a Medicina sono presenti fin dal tardo Cinquecento), i Frati Minori Osservanti, le Suore Servite e le Monache Carmelitane. Tali ordini religiosi decisero, a partire dall'inizio del XVIII secolo, di innalzare i loro monumenti e di dare inevitabilmente un nuovo profilo monumentale alla città di Medicina. Di seguito, vengono citate le principali opere e la corrispondente data di ultimazione.

Chiesa del Suffragio ed Ospedale degli Infermi – 1652

Chiesa del Carmine – 1696

Chiesa dell'Osservanza – 1731

Chiesa dell'Assunta – 1748

Chiesa di San Mamante – 1750

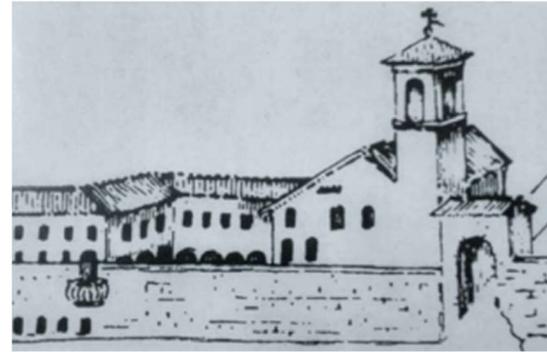


Figura 13 Stampa rappresentante la porta Ovest di Medicina con l'attuale Chiesa del Suffragio



Figura 14 Edicola in via Cavallotti, 1960

La Confraternita del Suffragio innalza, in corrispondenza di una antica porzione di mura medievali, la propria chiesa con campanile, prima sede dell'Ospedale degli Infermi. Oggi l'edificio ospita la Sala del Suffragio, uno dei teatri cittadini. La stessa confraternita, dopo aver demolito la vecchia "Celletta dei Putti" nel 1727, addossata alle antiche mura di Medicina, innalza una grande edicola architettonica: una scenografica "prospettiva" in onore della "Beata Vergine della Colonna che era sopra le mura". La scenografica struttura, a fondale di via Cavallotti ovvero l'antico cardine, rimarrà fino agli anni '60 del Novecento quando dovrà essere demolita perché eccessivamente inclinata e, nonostante i robusti contrafforti aggiunti davanti, in serio pericolo di crollo. Nel 1696 i Carmelitani costruiscono la loro chiesa monumentale dentro le mura del Castello. Dove oggi è presente il palazzo comunale sorgeva infatti l'antico convento carmelitano, addossato alle cinte murarie di Medicina, che in una piccola porzione sono qui ancora visibili, a chiusura del chiostro interno del palazzo comunale.

In fondo alla via del Borgo Maggiore, presso il ponte del canale di Medicina, i Frati Minori Osservanti collocano la prima pietra del complesso che comprende chiesa e convento. Anche in questo caso, la facciata ha una funzione di fondale scenografico alla strada rettilinea della nuova espansione del borgo; il campanile entra in relazione con quello della Chiesa del Suffragio, meta opposta dello stesso asse viario. L'attuale Chiesa dell'Osservanza è ancora oggi utilizzata dalla comunità medicinese, mentre il convento è divenuto ospedale.



Figura 15 Vedute di Medicina, Litografia Corty, 1844-1851

Fuori dalla porta di Levante, ovvero quella diretta verso Ravenna, la Compagnia dell'Assunta costruiva la nuova chiesa a pianta centrale con campanile che doveva ospitare il Crocifisso; in posizione frontale alla strada principale.

La chiesa parrocchiale merita una più approfondita analisi. Essa era posta in corrispondenza della prima chiesa, l'antica pieve del castello di Medicina. Nel 1750 questa viene ultimata,

ma è ancora priva di campanile. Il campanile della pieve viene demolito perché “*goffo e di vecchio materiale*”, probabilmente un campanile rurale quattrocentesco della zona bolognese di pianura, legato alla tradizione romano-gotico popolare, in mattoni e dai caratteri della tradizione emiliano-romagnola padana. Si vuole dunque erigere una torre “non inferiore alla chiesa e di decoro al Paese” che sia simbolo di affermazione e di comunità, sintesi tra fede del popolo, autorità della chiesa arcipretale e plebana su tutte le chiese del Castello e del Comune e il simbolo di una comunità civile desiderosa di rispetto. Carlo Francesco Dotti, che già aveva revisionato il progetto della chiesa, ha qui l’incarico di studiare l’intero progetto.

Il campanile è dunque in posizione eccentrica rispetto al Castello murato, ma centro di numerosi assi prospettici che ne permettono una visione quasi integrale sia dall’interno delle mura sia dall’esterno.

Negli ultimi anni del Settecento, Medicina vede la presenza di altri due architetti di grande rilievo progettuale e artistico: Angelo Venturoli e Francesco Saverio Fabri, che arricchiscono il territorio medicinese progettando numerose ville.

Nel 1887 viene aperta la linea ferroviaria Budrio – Massa Lombarda, di cui Medicina costituiva una delle tappe. L’ex sedime ferroviario è stato in parte adibito a percorso ciclabile, mentre l’edificio dell’ex stazione è attualmente utilizzato per attività ricreative e commerciali. In seguito all’Unità d’Italia le vie del centro storico presero i nomi che hanno ancora oggi. La via principale, l’antico cardine massimo che gli antichi chiamavano “Contrada di mezzo”, dopo l’Unità d’Italia venne intitolata al re Vittorio Emanuele II, ma quando l’Italia diventò una Repubblica fu ribattezzata dal Consiglio comunale Via della Libertà. Anche la Piazza principale, Piazza Garibaldi, ebbe questo nome in onore al grande condottiero; prima la gente la chiamava “Piazza del Pallone” (perché lì si giocava con il vecchio “gioco del pallone”) poi, quando fu allestita una



Figura 16 Partecipanza Agraria di Villafontana



Figura 17 Viale della Stazione,
anni '30

fontana, veniva anche chiamata “Piazza della fontana”. L’altra importante via, che ora porta il nome di un celebre uomo politico che contribuì a costruire l’Italia unita, Aurelio Saffi, prima era conosciuta come “Borgo maggiore”; mentre si chiamava “Borgo inferiore” – e prima ancora “Borgo della paglia” per le molte stalle di birocciai l’attuale Via Filippo Corridoni. Altro noto personaggio italiano al quale sarà intitolata la via che si era sempre chiamata “Via delle Case lunghe” è Cesare Battisti.

Poco prima della Prima Guerra Mondiale si compì la grande bonifica della bassa bolognese, che coinvolse anche Medicina e che fu di grande importanza per il comune; i lavori rallentarono a causa del conflitto e ripresero nel 1917. La conformazione delle valli attuale, insieme alla disposizione dei canali, è strettamente legata a questi eventi, che andarono a modificare l’assetto del paesaggio della campagna, bonificando e rendendo le zone umide coltivabili.

Le chiese medicinesi di maggiore rilevanza



Chiesa dell'Osservanza



Chiesa del Suffragio



Chiesa del Crocefisso o dell'Assunta



Chiesa parrocchiale di S. Mamante



- Centro storico – tracce del castello medievale
 - Gli sviluppi dei *borghi* 1600-1700
- Edilizia tardo ottocentesca e dei primi del '900
 - Insediamiento urbano odierno



Figura 18 Forma Urbis

IL TERRITORIO – LE FRAZIONI E IL PAESAGGIO

Rispetto ai propri limiti amministrativi, il centro urbano di Medicina è decisamente decentrato. Sono le frazioni di Medicina, le aree naturali, i corsi d'acqua e la campagna coltivata a definire la forma del territorio. Le frazioni di Medicina sono Buda, Crocetta, Fantuzza, Fiorentina, Fossatone, Ganzanigo, Portonovo, San Martino, Sant'Antonio, Via Nuova, Villafontana e di seguito verranno brevemente analizzate in funzione della loro importanza relativa alla storia e agli aspetti architettonici e rurali del territorio.

Villafontana, la più popolata delle frazioni, dal 1305 fino all'epoca napoleonica costituì comune a sé stante. Il paese è strettamente legato alla storia del territorio e della campagna e infatti è sede del Palazzo della Partecipanza, che secondo la tradizione sarebbe stato voluto da Matilde di Canossa. La feudataria, priva di eredi, decretò che i terreni di sua proprietà fossero spartiti tra i figli maschi dei Partecipanti, residenti a Villafontana, a Fiorentina a Sant'Antonio e alla zona chiamata "La Valona". Ancora oggi queste famiglie sono comproprietarie di questi appezzamenti di terreno. Queste forme di proprietà collettive svolsero un ruolo fondamentale nella bonifica idraulica della pianura emiliana. La partecipanza ogni 18 anni riunisce i suoi componenti per la suddivisione dei terreni. Secondo la tradizione, i Partecipanti devono avere "casa aperta e camino fumante" in una delle quattro parrocchie della cerchia Villafontana – S. Donino – Fiorentina – S. Antonio della Quaderna.

Oltre alla Partecipanza, Villafontana possiede alcune architetture religiose quali la Chiesa di Santa Maria in Garda e il vicino ex convento dei monaci camaldolesi di San Michele di Castel de' Britti. La chiesa, realizzata in corrispondenza dell'antica pieve, prende il nome dal vicino scolo acquifero. Carlo Francesco Dotti ne restaura il campanile nella prima metà del XVIII secolo. L'oratorio settecentesco di Santa Maria



Figura 19 S. Maria in Garda, litografie di Corty, 1844-1851



Figura 20 Villafontana, la Partecipanza Agraria e la divisione dei terreni, 1972

del Fiore, affiancato al convento, fronteggia la chiesa parrocchiale e ne prosegue l'orientamento in modo decisamente scenografico. La fontana posta all'esterno, realizzata nel 1882, testimonia che il paese si trova nella fascia delle risorgive, ovvero sorgenti di acqua dolce di origine naturale tipiche dei terreni di fondovalle o di pianure alluvionali.



Figura 21 Fabbricato padronale, Tenuta Vallona

Per quanto riguarda la tenuta "La Valona", nel 1493 risulta che i due terzi fossero coltivati a bosco ceduo, mentre la restante porzione fosse ancora una palude incolta. Le grandi bonifiche cominciarono alla fine dell'Ottocento e terminarono nel 1926. Attualmente però, le amministrazioni stanno orientando i loro progetti verso il recupero delle radici storico-culturali delle Partecipanze e verso una rinnovata attenzione al territorio, legata soprattutto all'ambiente, con tentativi di ricostruire le aree boschive e paludose scomparse in seguito alle opere di bonifica e alla conseguente coltivazione dei terreni. In effetti, la maggior parte dei terreni parte di questa tenuta risulta oggi coltivata: la parte restante è invece stata destinata a zone umide e boschive per il ripopolamento della fauna selvatica locale e il mantenimento della biodiversità. Le porzioni non destinate all'attività agricola comprendono quindi zone umide, prati, boschetti, siepi alberate e seminativi a perdere i quali hanno contribuito, dalla loro creazione ad oggi, alla protezione e all'incremento della fauna e della flora locale.



Figura 22 La tenuta "Vallona", nella frazione di S. Antonio della Bassa Quaderna

Nelle zone della tenuta compaiono due grandi edifici. Il primo, il Magazzino della Tenuta oggi denominata "Vallona", il secondo, il Palazzo di Scossaborsello, un'importante tenuta agricola nei pressi di Buda che prende il nome da una seconda valle, Valle Scossaborsella.

A nord del borgo di Villafontana sono infatti situate le valli che appartengono alla rete europea di aree protette Natura 2000, sotto il nome di "Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella". Queste aree costituiscono una parte dei resti dell'antica Valle Padusa. A Medicina sono presenti le seguenti

zone umide nelle frazioni di Buda, Portonovo e Sant'Antonio: la Cassa del Quadrone, la Valle Bentivoglia, la Valle Fracassata, la Marzara, la Scossaborsella, la Tenuta Bosco e la Vallona. Alcune di queste rappresentano gli ultimi biotipi relitti di zone umide della pianura bolognese, in particolare la Valle Bentivoglia e la Valle Fracassata, mentre le altre valli sono state allagate artificialmente per ripristinare l'ambiente originario.

Oggi queste aree protette includono paludi e boschi igrofilii, rifugio per specie protette di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci d'acqua dolce. A ridosso del ferrarese e, in particolare, della stazione più interna del Parco del Delta, quella delle valli di Campotto, si estende su un'area ampia e articolata, caratterizzata da conche geomorfologiche con terreni limoso-argillosi di origine alluvionale, in gran parte occupata fino al XVIII secolo da paludi. L'area viene bonificata con la trasformazione delle paludi in risaie, ma ancora alla fine del XIX secolo presentava superfici paludosi. Qui vi è anche la fattoria didattica dell'Oasi del Quadrone. Vi è poi un bosco igrofilo ripariale parte delle aree protette dalla Convenzione di Berna, in vigore in Italia dal 1982: al suo interno, si presenta una fauna variegata che comprende fagiani, caprioli, istrice. A giugno questo bosco è un ambiente riproduttivo di molte lucciole, bioindicatori che dimostrano la qualità dell'acqua e dell'aria.

Il territorio della campagna medicinese, oltre al Canale Emiliano Romagnolo, presenta però un'importante interruzione nelle sue geometrie naturali: gli impianti di radioastronomia dell'Università di Bologna. Una lunga fila di tralicci orientati, la "Croce del Nord" e la gigantesca antenna parabolica rotante. Questi elementi danno un senso di imponenza e quasi ci si scorda di essere invece in un territorio estremamente rurale. Gli impianti sono situati sotto la frazione di Fiorentina e furono inaugurati qui nel 1964.

In passato l'area fu terra di risaie e prima ancora qui veniva lavorata la canapa. Compagno infatti alcuni maceri, in cui un



Figura 23 Vista aerea dell'area umida "La Marzara", Medicina



Figura 24 Foto aerea, radiotelescopio Croce del Nord, Medicina

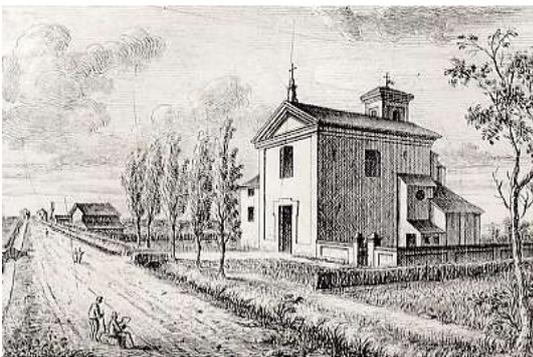


Figura 25 SS. Trinità di Fiorentina, litografie di Corty, 1844-1851

tempo la canapa veniva lavorata e lasciata riposare. A poca distanza da questo piccolo paese, Borgo S. Paolo presenta la disposizione del borgo artigiano, con vari casolari e edifici rurali tipica del territorio, insieme alla presenza di appezzamenti circostanti, a numerosi filari e ai paesaggi tipici delle “piantate”. La chiesa principale del paese è dedicata alla Santissima Trinità: il campanile e la canonica corrispondono alla parte meridionale del cinque-seicentesco palazzo di campagna della famiglia Marsigli – Duglioli, famiglia bolognese che era proprietaria della tenuta di Fiorentina. Una nuova chiesa più grande in stile neoromanico fu edificata negli anni '30 del Novecento sul disegno di Luigi Gulli.

Superata Fiorentina, spostandosi verso nord e dopo aver attraversato il territorio rurale “La Vallona” e incrociato la Valle Scossaborsella, si incontra lungo la strada la frazione di Sant’Antonio. Il paese, di origini medievali, fu proprietà della famiglia bolognese dei Pepoli, responsabili della costruzione di un piccolo oratorio dedicato al santo da cui prende il nome. L’antica Torre dei Cavalli, simbolo della città, era ciò che rimaneva di un antichissimo agglomerato fortificato, posto a guardia dei confini tra Bologna, Ferrara e Ravenna e del florido commercio del pesce. Gli ultimi ruderi furono visibili sino al 1956 nella campagna oltre il fiume Idice, verso Marmorta. Oggi al suo posto resta soltanto una targa, con incisa l’immagine dell’antica torre.



Figura 26 S. Maria di Buda, litografie di Corty, 1844-1851

Non si può parlare di valli senza citare una terza frazione di Medicina, Buda. Questa località compare già in documenti del 885. Possiede una pieve molto antica, risalente al IX-XII secolo. Fu un importante porto vallivo, grazie al canale navigabile che le scorreva a fianco, per permettere il commercio con Ferrara e l’Adriatico. Nel 1235 Bologna, per evitare il suo arricchimento, decise di interrare il porto. Di conseguenza il paese ebbe un periodo di decadenza in cui venne allagato e si formarono paludi e boschi. La chiesa

attuale, S. Maria Annunziata, venne edificata sull'antico porto vallivo, in corrispondenza dell'antica pieve, interrata in seguito alle innumerevoli alluvioni. Ne rimangono soltanto alcuni resti sotterranei.

Insieme a Buda, il territorio vallivo medicinese presenta un'altra importante località, Portonovo. La frazione è la più distante dal centro abitato ma allo stesso tempo una delle più antiche. L'insediamento nacque in contemporanea alla costruzione del nuovo canale navigabile di Buda, detto Canale di Trecenta, da cui prese il nome di Porto-Novo. I terreni fecero parte della Partecipanza di Medicina fino al dissesto economico della stessa attorno al 1892. Dal 1898 circa ne diviene proprietario il Cav. Benelli a cui succede la famiglia Tamba fino al 1933.

La struttura architettonica del paese si forma nel corso del Settecento, in concomitanza con l'appoderamento dei terreni, per rispondere ad una numerosa popolazione che ancora viveva in capanne di canne. È la comunità della partecipanza che avvia la costruzione di case per i mezzadri, ma soprattutto granai e magazzini, un forno, una cisterna, un deposito per il legname, la casa del medico e diverse cascine per bovini. Dopo una decennale diatriba con la parrocchia principale di Buda, viene consacrata la Chiesa intitolata alla Santa Croce e a San Michele Arcangelo, di Alfonso Torreggiani, risalente al XVIII secolo. La chiesa, il magazzino, gli edifici e le piantagioni che circondano il centro abitato conservano un'atmosfera un po' fuori dal tempo. La cittadina fu un importante porto di scambi commerciali tra le province di Bologna, Ravenna e Ferrara, con le quali confina direttamente.

L'antica strada che portava da Medicina al porto pluviale di Portonovo è l'attuale frazione di Via Nuova. Questa frazione è una e vera e propria via che segue il disegno dell'antica centuriazione, dove il tempo ha però cancellato una parte della storia. L'antica Chiesa dell'Ercolana oggi non è più presente, ma sopravvive nelle narrazioni degli abitanti della



Figura 27 Magazzino rurale, Portonovo



Figura 28 Chiesa dell'Ercolana e famiglia Herculani, fotografia dei primi anni del Novecento



Figura 29 S. Barnaba Apostolo, Fantuzza

borgata, ricordo perpetrato nella toponomastica del luogo attraverso il nome dato ad un'altra via storica, via Ercolana. Inoltre, negli anni '70 un oratorio cinquecentesco fu demolito per la realizzazione del Canale Emiliano Romagnolo, che taglia la via perpendicolarmente.

Il territorio di Via Nuova fu di proprietà degli Hercolani ancora prima del 1500: questi importanti signori possedevano l'area del feudo che si estendeva da San Martino fino ai confini ferraresi e da Fantuzza al Canale di Medicina. Durante la guerra fu demolito anche il Palazzo del governatore del feudo Hercolani, lungo il corso del Sillaretto, strada oggi diventata cavedagna, dove rimane un parco con piante secolari.

“Via del Letto”, oggi via Medesano, veniva così chiamata perché precedentemente la strada affiancava il ramo del fiume Sillaro che poi spostò il suo corso più a est. Lungo questa via, compaiono diverse cittadine, tutte strettamente legate al territorio e alla sua storia. Nel 1473 una parte dei terreni qui presenti furono concessi ai fratelli Antonio e Giovanni Fantuzzi, nobili bolognesi che decisero di cambiare il nome di “Via del Letto” in via Fantuna e costruirono una prima chiesa, dedicata a San Barnaba Apostolo. Questa chiesa fu poi ricostruita successivamente, nel 1581, secondo il volere degli eredi della famiglia Fantuzzi, che qui fecero costruire un vero e proprio borgo, dando così origine alla frazione di Fantuzza. La cittadina passò poi ai Malvezzi, che vi costruirono un palazzo che purtroppo andò distrutto durante la guerra.



Figura 30 S. Martino in Medesano, litografie di Corty, 1844-1851

Proseguendo verso sud, all'incrocio tra via San Vitale e via Medesano, sorge poi la frazione di Crocetta. Prima che i bombardamenti del 1944 e del 1945 distruggessero pressoché l'intero paese, si conservava il borgo come i Principi Hercolani l'avevano costruito, sui loro terreni a partire dal XVI secolo. C'era una grande villa, il borgo artigiano con un edificio per il fabbro, un altro per la bottega, altri per

servitori e la seicentesca chiesa di S. Croce, poi ricostruita in stile moderno nel 1988.

Proseguendo sul lungo tracciato storico di via Medesano sorge il piccolo borgo di San Martino. La chiesa è l'unica traccia che rimane della memoria storica del paese, un tempo legato ad attività artigianali e contadine. L'edificio, dedicato a San Martino vescovo è stata recentemente restaurata.

Superata Medicina e proseguendo sulla statale San Vitale in direzione di Ravenna, oltre la curva del Cimitero si entra nel territorio di Ganzanigo (nome che le venne assegnato in epoca medievale). Un tempo paese di contadini, braccianti o muratori. Oltre ad alcuni edifici e casolari rurali, il centro cittadino è rappresentato dalla Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, di cui il campanile è una delle poche persistenze medievali. La prima chiesa, dedicata a S. Maria, risale al 1151. Essa appariva inserita in un complesso monastico benedettino ed era situata appena fuori dal castello del paese, fatto costruire da Bologna e fatto circondare da un fossato dentro al quale scorreva l'acqua dello scolo Rondone. Abbattuto più volte il castello, nel XVI secolo la struttura si presenta dotata di elementi accorpati. Nei primi del Novecento, l'edificio fu completamente ricostruito con la facciata orientata a sud, ad eccezione del campanile, restaurato nel 1775. Oggi appare come lo sfondo della via principale del paese.

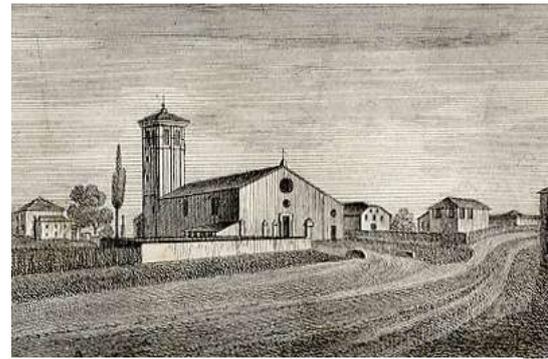
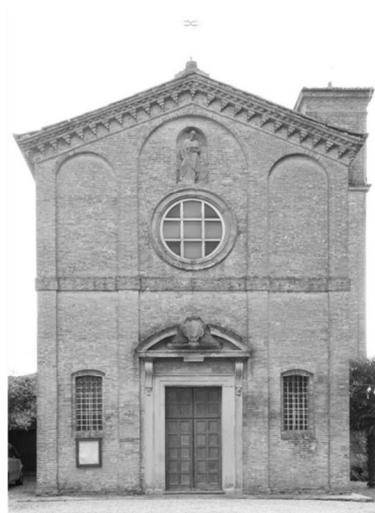


Figura 31 S. Michele Arcangelo, litografie di Corty, 1844-1851



Buda - S. Maria Annunziata

Fiorentina - SS. Trinità

Fantuzza - S. Barnaba Apostolo

S. Martino in Medesano - S. Martino



Portonovo - S. Croce e S. Michele

Ganzanigo - S. Michele Arcangelo

S. Antonio della Bassa Quaderna - S. Antonio



Villafontana - S. Maria in Garda

Crocetta - S. Croce di Crocetta Hercolani

Fossatone - S. Maria Goretti

LA CENTURIAZIONE ROMANA

Essendo l'Emilia-Romagna una regione di transizione fra la Pianura Padana e l'Italia centrale, i Romani per primi attribuirono ad essa una caratteristica inconfondibile con la realizzazione della via Aemilia, costruita secondo il volere del Console Marco Emilio Lepido nel 187 a.C. L'arteria, lunga circa 300 km, univa le città di Rimini e Piacenza. Nel tratto di pianura che dalla Via Emilia scende verso nord-est sono ancora visibili le tracce della centuriazione romana, un complesso strumento di organizzazione sociale e di trasformazione territoriale che aveva lo scopo di sfruttare al meglio il suolo agricolo.

La centuriazione organizzava il territorio in parti regolari, attraverso la realizzazione di estese opere di canalizzazione e viabilità disposte lungo assi ortogonali, i "limites" distinti in decumani e cardini, solitamente orientati rispetto ai punti cardinali: decumano massimo est-ovest, cardine massimo nord-sud.

Le maglie della centuriazione erano solitamente quadrate, con una dimensione di 20x20 actus. L'orientamento di tali maglie dipendeva da vari aspetti, tra cui le caratteristiche morfologiche del terreno. La centuria era costituita da 100 lotti 20x20 e ogni lotto, chiamato "heredium" era costituito da due "iugeri" in quanto Romolo assegnò 200 iugeri ogni 100 cittadini.

Sul terreno una centuria classica corrisponde circa ad un quadrato di 710 metri di lato.

Per quanto riguarda la pianura romagnola, il decumano massimo è la via Emilia. I cardini massimi passavano per Faenza e Imola: il territorio Medicinese presenta le tracce di questa organizzazione paesaggistica e, nelle sue campagne, vediamo ancora alcuni assi viari che sono chiaramente paralleli al cardine massimo passante per la città di Imola.

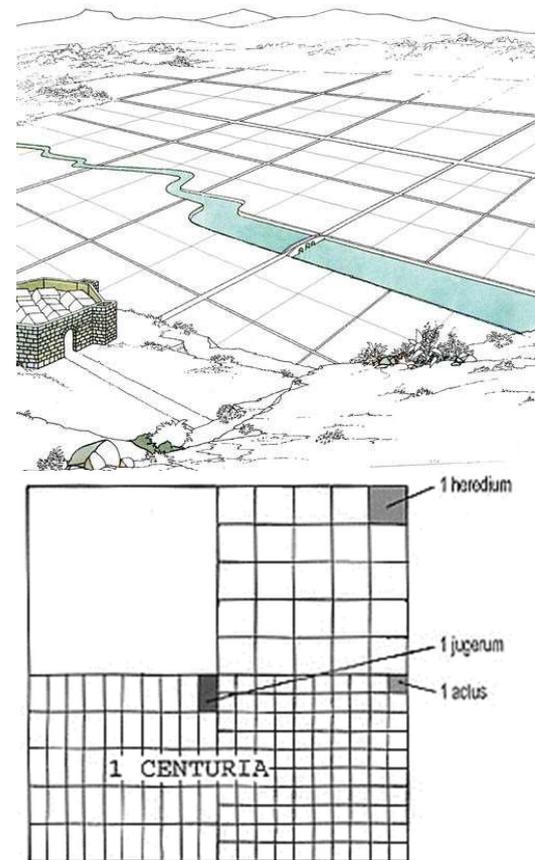
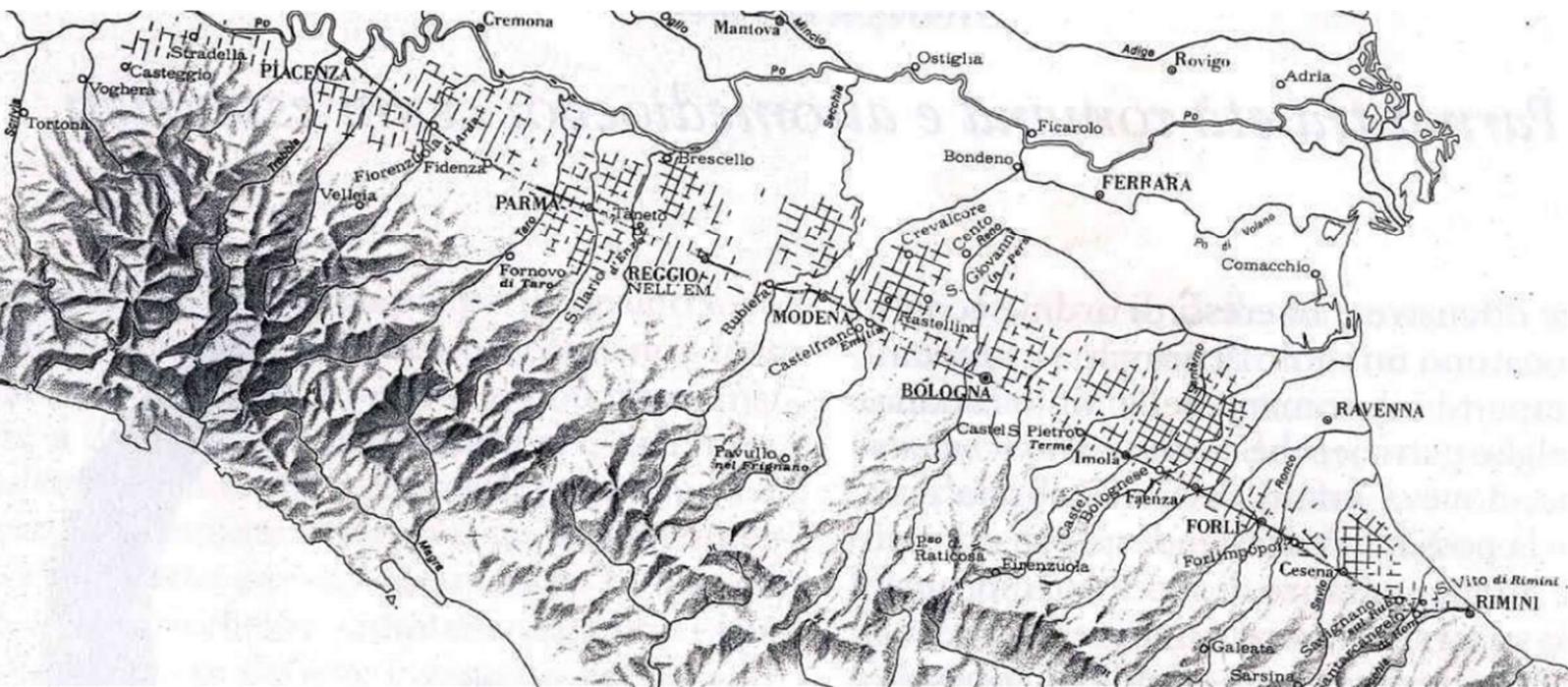


Figura 32 Schemi sulla centuriazione

Nel caso di Medicina, la città oggetto di studio, è possibile individuare in modo più evidente le tracce degli assi perpendicolari all'antica via Aemilia, quelli che dal centro storico portano alle diverse frazioni e tagliano la campagna generando viste prospettiche di notevole interesse, da valorizzare in fase di progetto. Questi tracciati, però, vanno via via disperdendosi man mano che si raggiungono le zone più a nord della città, in corrispondenza delle aree umide, un tempo territori soggetti a continue inondazioni che furono bonificati soltanto in tempi moderni.



LA CENTURIAZIONE A MEDICINA

Per la città di Medicina si individua la traccia della centuriazione a partire dal centro storico, da cui si dirama verso le campagne. Viene inserita una griglia formata da quadrati di 700 metri per 700 metri e si individuano gli assi riconducibili a questa antica suddivisione del territorio.



Si individuano i principali assi della centuriazione: nel caso di Medicina, sono ben visibili i tratti ortogonali all'antica Via Aemilia, mentre sono più dispersi e minori in numero gli assi ad essi perpendicolari con l'eccezione del centro storico di Medicina, dove cardo e decumano corrispondono ancora oggi rispettivamente a via Cavallotti e via Libertà.

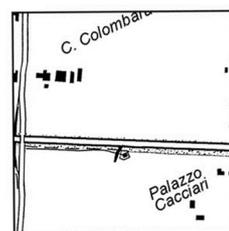
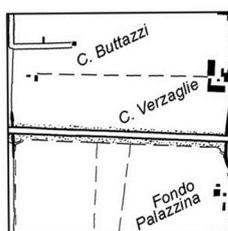
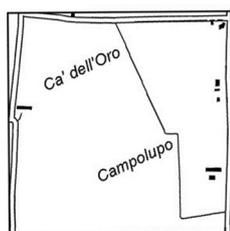
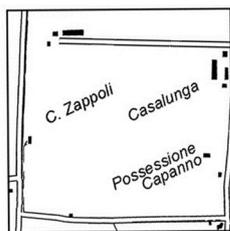
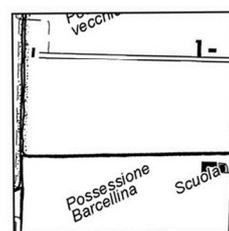
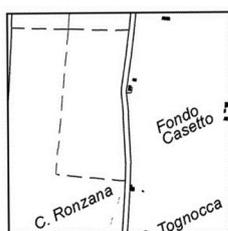
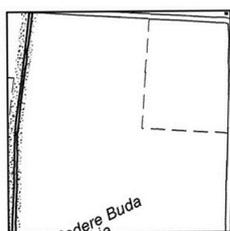
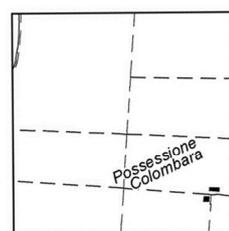
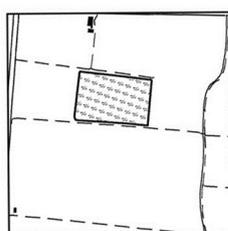
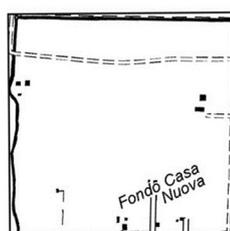
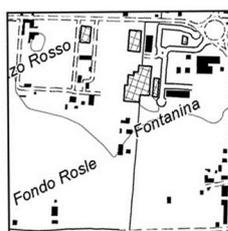


Tramite un'analisi dei tracciati storici rilevati, riconducibili alla centuriazione, viene ipotizzato il disegno delle antiche centurie, che possono essere delimitate anche da canali o da cavedagne che delimitano i campi agricoli.

Poi, una volta individuate le 16 centurie, quadrati di 700 metri per 700 metri, queste vengono numerate ed osservate singolarmente.



Nelle centurie individuate si ritrovano alcuni elementi tipici del paesaggio e delle architetture del territorio: possessioni agricole, magazzini rurali, canali, alberature, cavedagne e maceri sono gli elementi che ricorrono con più frequenza e contribuiscono a caratterizzare il paesaggio di Medicina.



Il paesaggio della centuriazione medicinese

In questa sezione vengono inserite alcune immagini, scattate in data 30 agosto 2023 che possano rappresentare il paesaggio tipico di questa zona, in particolare gli assi e le tracce della centuriazione visibili ancora oggi, gli elementi naturalistici, la vegetazione tipica e i piccoli insediamenti legati alla tradizione agricola.



Figura 33 S. Maria Annunziata, Buda con vista sul canale di bonifica Garda Alto



Figura 34 Vista panoramica, Buda



Figura 35 Campo e sullo sfondo bosco ripariale su zona umida, Buda



Figura 36 Fiorentina, Oratorio della B.V. di S. Luca



Figura 37 Argine e campi di Fiorentina



Figura 38 Via dell'Amore, viale alberato



Figura 39 Via dell'Amore, viale alberato



Figura 40 Via dell'Amore, frutteto e campo



Figura 41 Via Buda, edificio rurale



Figura 42 Via Buda, viale alberato



Figura 43 Buda, campi e Appennini sullo sfondo

Nelle immagini sotto riportate vengono rappresentati gli esemplari più significativi di flora e alberature presenti nel territorio, in particolare, quelle riportate presso il sito naturalistico dell'Oasi del Quadrone:

Piante idrofite, ovvero vere e proprie piante acquatiche:

- Lenticchia d'acqua
- Ceratofillo comune
- Mestolaccia comune
- Sagittaria (una delle 15 piante più rare d'Italia)
- Utricolaria, pianta carnivora dai fiori gialli
- Morso di rana
- Ninfee

Piante elofite, ovvero piante che presentano buona parte della parte radicale a contatto con acqua:

- Canna palustre
- Coltellaccio maggiore
- Giunchi
- Campanellino estivo
- Giglio acquatico

Tali specie sono essenziali per la costituzione di zone umide e per il mantenimento della qualità dell'ambiente rurale e verranno inserite in fase di progetto.





L'EDILIZIA RELIGIOSA SPARSA

Dopo aver analizzato le principali persistenze storiche delle diverse frazioni medicinesi, occorre però soffermarsi in modo più approfondito sulle architetture minori, legate da una parte alla tradizione religiosa, come piccole chiese, oratori e pilastrini votivi, dall'altra a quella memoria storica e rurale del paesaggio agricolo, rappresentata da case padronali e tenute agricole che donano l'identità al territorio di Medicina.

La copiosa presenza di architetture religiose minori posizionate puntualmente agli incroci di strade e a protezione di antichi guadi, ponti o passi, necessari per attraversare i corsi d'acqua o, ancora, in corrispondenza degli assi centuriali, rappresenta ancora oggi la relazione tra il tema sacro ed il territorio. In effetti, furono gli ordini religiosi e, in generale, la presenza delle strutture ecclesiastiche, a imporre alla cittadinanza e al paesaggio agrario modificazioni ancora visibili oggi, soprattutto nel territorio emiliano e nel paesaggio della Pianura Padana. L'assetto del paesaggio è, anche nel caso del territorio medicinese, fortemente influenzato dalla presenza di architetture religiose, da una campagna progettata e da aree bonificate o protette. La conformazione dei borghi, delle tenute agricole e delle architetture rurali si articola secondo quella del territorio, dei campi, dei corsi d'acqua, dei canali e delle possibili coltivazioni; e dove compare un'area uniforme da coltivare, compare un centro urbano e un punto di riferimento per chi abita quella zona. Ed è proprio così che, accanto all'impianto dei centri abitati, alle case dei contadini ed alle tenute agricole, si accostano in maniera capillare gli insediamenti religiosi: chiese e oratori nei villaggi e nelle aziende agricole, ma anche ospitali, ovvero piccoli ospizi che offrivano assistenza gratuita per i viaggiatori e monasteri nei tratti più desolati e disabitati della pianura padana. Questi elementi furono, per i secoli dell'Alto Medioevo, strutture indispensabili per procurare un sicuro transito lungo le strade che dall'Appennino si dirigevano verso



Figura 44 Pilastrino votivo, via San Vitale

il Po. Si tratta di un aspetto già presente fin dalla tradizione romana e ancora prima da quella etrusca, che viene confermato e rafforzato e che va inserito tra quei caratteri fondamentali che contraddistinguono la regione emiliana.

Le famiglie nobiliari, per prima cosa, erano solite erigere privatamente piccoli edifici di culto, gli oratori, di cui oggi manca una vera e propria mappatura. Attorno a queste piccole architetture puntuali, dunque, si estendeva e si estende tutt'ora la proprietà agricola, un elemento dalle dimensioni nettamente maggiori, legato al paesaggio piuttosto che all'architettura.

Spesso, la diffusione delle chiese e degli oratori nelle campagne è connessa essenzialmente a strutture esistenti, anche se modificate. Quindi, quello che si può vedere è un sistema organizzato, che dispone gli edifici religiosi e le tenute agricole all'interno delle grandi divisioni della centuriazione, costruiti a distanze quasi costanti tra i casali sparsi sugli appezzamenti coltivati. Qui compare dunque la traccia di una religiosità popolare dalle radici antiche, che riproponeva in chiave cristiana la tradizione etrusca e romana dei cippi confinari e delle divinità poste a protezione di strade, oggi riconducibili a pilastrini votivi rappresentanti per lo più le figure sacre della maternità. In effetti, il mondo contadino era un tempo molto legato alle stagioni, al lavoro nei campi e al susseguirsi delle stagioni come anche ai vari momenti dell'esperienza quotidiana, ai cicli di vita dell'uomo e al legame tra natura e comunità. Evidentemente, i riti pagani, le usanze etrusche si sono evolute, legandosi al tema sacro e, di generazione in generazione, si sono tramandate nel tempo e, infine, la Chiesa volle convertirle per poterle meglio controllare. I culti avevano infatti bisogno di uno spazio chiuso in cui piccole comunità potessero riunirsi: anche per queste esigenze si diffonde la costruzione degli oratori nella campagna emiliana. Queste architetture minime, di carattere sacro, sono dunque uno dei pochi superstiti di una tradizione e di una memoria antichissima.



Figura 45 Pilastrino votivo, via San Paolo



Figura 46 Pilastrino votivo, via dell'Amore

Nel caso specifico di Medicina, molti dei poderi in cui troviamo oratori erano proprietà di ordini religiosi come ad esempio i Padri Carmelitani, o di ricche famiglie bolognesi, comunque legate alla tradizione religiosa, in particolare al culto della Madonna, per cui gli oratori venivano aperti frequentemente nei mesi estivi per recitare il Rosario. Nel comune di Medicina esistevano otto oratori, facenti parte del Plebanato del paese. Queste cappelle, di semplici forme, sono infatti quasi sempre dedicate alla Madonna, di cui si invocava la protezione su ogni attività, o a santi che la tradizione legava alle pratiche agricole o alla salvaguardia da malattie. Spesso questi piccoli edifici facevano parte dei complessi residenziali rurali dei grandi proprietari terrieri che, nel borgo dei contadini o accanto alla villa di campagna, dove soggiornavano da maggio ad ottobre per sorvegliare e amministrare i loro terreni, costruivano, oltre ai rustici, anche la chiesetta per pregare e recitare il Rosario nei mesi di maggio e ottobre. Altre volte, le cappelline erano costruite a testimonianza di un'apparizione divina, di un miracolo, o sorgevano isolate nella campagna a proteggere i raccolti da calamità naturali, quali grandine e la siccità, o da altri elementi avversi come la rotta degli argini nelle aree tanto faticosamente bonificate. I pilastrini, invece, si ergevano agli accessi delle case a proteggere chi entrava e chi usciva; accanto a ponti, sorgenti e confini o lungo le strade, in particolare agli incroci, quasi ad offrire aiuto ai viandanti che in quel punto dovevano scegliere la giusta via. Spesso, le nicchie dei pilastrini sono vuote. Le vecchie immagini sono state rubate o preventivamente sostituite con anonime copie. Molti oratori sono scomparsi, vittime dell'incuria o della guerra. Di essi si è perduta memoria, o resta un semplice toponimo.

L'oratorio viene di seguito studiato in relazione alle varie configurazioni che assume nel territorio di Medicina. La costruzione è solitamente legata al paesaggio e dalla conformazione dei terreni agricoli circostanti, derivati dalla suddivisione centuriale del territorio. Il suo rapporto con



Figura 47 Oratorio in proprietà privata, via Gabellina



Figura 48 Oratorio di S. Lucia, S. Antonio di Medicina

l'ambiente e il paesaggio è sempre leggermente diverso in base alla posizione in cui è situato e quindi è interessante studiare la relazione tra l'elemento architettonico, piccolo e singolo, e il territorio e quindi l'elemento paesaggistico circostante, analizzando quindi allo stesso tempo elementi di due dimensioni molto differenti.

Alcuni di questi, purtroppo, furono demoliti in quanto fatiscenti. Nel 1976, ad esempio, viene concessa dalla Curia Arcivescovile di Bologna la demolizione dell'oratorio di San Tommaso, che sorgeva in Comune di Medicina, in via di Fiorentina, incorporato nei fabbricati colonici dell'omonimo podere. Tra l'Otto e il Novecento furono abbattute, tra l'altro, anche alcune chiese, come la chiesa delle Monache Servite, delle Carmelitane, l'oratorio dell'Aiuto e le chiese sussidiarie del Piano e dell'Ercolana, insieme al vicino oratorio, quest'ultimo in occasione della costruzione del Canale Emiliano-Romagnolo.

Viene dunque eseguita una mappatura di oratori e pilastrini, rilevandone la posizione e le caratteristiche principali, su tutto il territorio di pertinenza del Comune di Medicina e dando uno sguardo anche ai comuni confinanti. Spesso, infatti, il collocamento di queste architetture puntuali forma un reticolo abbastanza regolare, dove si può notare come questi elementi fossero un tempo e ancora oggi quasi sempre alla stessa distanza tra loro, probabilmente per aiutare chi doveva un tempo percorrere queste strade ad orientarsi.

Non è infatti da dimenticare che il territorio a nord di Medicina, dove un tempo valli e canali permettevano il collegamento diretto con Ferrara e Ravenna, era frequentato per motivi commerciali; perciò, era importante che punti di riferimento fossero posizionati con una certa distanza costante tra gli incroci di strade, nei pressi di piccoli borghi abitati o legati a edifici rurali e alle relative tenute agricole.

Di seguito sono schematizzati e indicati principali pilastrini e oratori individuati, sotto forma di elenco. Ovviamente, in

corrispondenza del centro storico di Medicina, la frequenza di elementi architettonici votivi è maggiore rispetto alle campagne. In effetti, se ne incontrano numerosi a più incroci di strade. Uno degli elementi votivi più particolari è la statua di una Madonna situata in una nicchia sulla facciata della torre dell'orologio: in questo caso si capisce come la religione fosse un tempo molto legata anche alla vita pubblica del paese.

Chiesa della Salute
via Cavallotti
Medicina
XVIII sec.



Sostituisce l'antico oratorio di S. Antonio Abate e l'Ospedale dei Pellegrini.

Oratorio della Madonna del Piano
via del Piano
Medicina
XVIII sec.



Oratorio della Gabellina
via Gabellina
Medicina
XVIII sec.



Proprietà privata.

Oratorio di S. Maria del Fiore
via Dalla Valle
Villafontana
XVII sec.

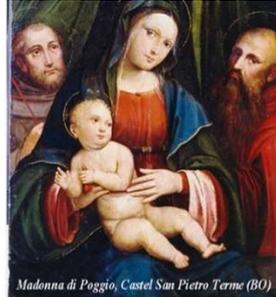


Posizionato frontalmente rispetto alla chiesa parrocchiale di S. Maria in Garda, è incastonato in un ex convento quattrocentesco di monaci camaldolesi.

Oratorio S. Marco
 via Olmo
 Medicina
 XIX sec.



Oratorio della
 B.V. di S. Luca
 via Fiorentina
 Medicina
 XVI sec.



All'interno, effigie
 riproduzione della
 Madonna con
 Bambino della B.V. di
 Poggio, molto diffusa
 nelle nicchie e
 pilastri dislocati nel
 territorio adiacente a
 Castel San Pietro

Oratorio di S. Lucia
 Sant'Antonio Pesa
 Medicina
 XX sec.



Oratorio della B.V.
 del Carmine
 via Muzzaniga
 Medicina
 XVIII sec



Nello luogo di quest'ultimo oratorio furono trovati materiali romani, piastrelle e oggetti conservati al Museo Civico di Medicina: reperti emergenti dagli scavi di una vicina fornace, ma anche attestanti l'esistenza di una villa di alta rilevanza. Per decenni la chiesina venne aperta soprattutto nel mese di maggio in occasione della recita del rosario serale.

Oratorio S. Rocco

via del Canale

Medicina



L'oratorio è accorpato ad un edificio rurale oggi sede di una casa di riposo per anziani.

Cappella della
B.V. di S. Luca

via Chiesina

Villafontana



Situato in un tracciato storico. Piccola cappella votiva in prossimità di edificio privato.

Pilastrino votivo

Angolo via S.
Donino – via S.
Vitale

Fasanina di
Medicina



Pilastrini votivi e
oratorio di S. Croce

Castel Guelfo di
Bologna



Pilastrino votivo
 Angolo via Sillaro
 – via Montanara
 Medicina



Pilastrino votivo
 Angolo via Dozza
 – via del Signore
 Medicina, confine
 con Imola



Pilastrini votivi nel
 centro di Medicina
 Angolo via Caduti
 di Cefalonia – via
 Resistenza
 Angolo via
 Argentesi – via
 Cesare Battisti



Angolo via Flosa
 – via Sillaro
 via Cavalotti
 (edicola votiva)
 Torre dell'orologio
 (edicola votiva)



Pilastrini votivi di
 Villafontana
 Angolo via S.
 Donino – via
 Istituto
 Angolo via Dalla
 Valle – via
 Pilastrino



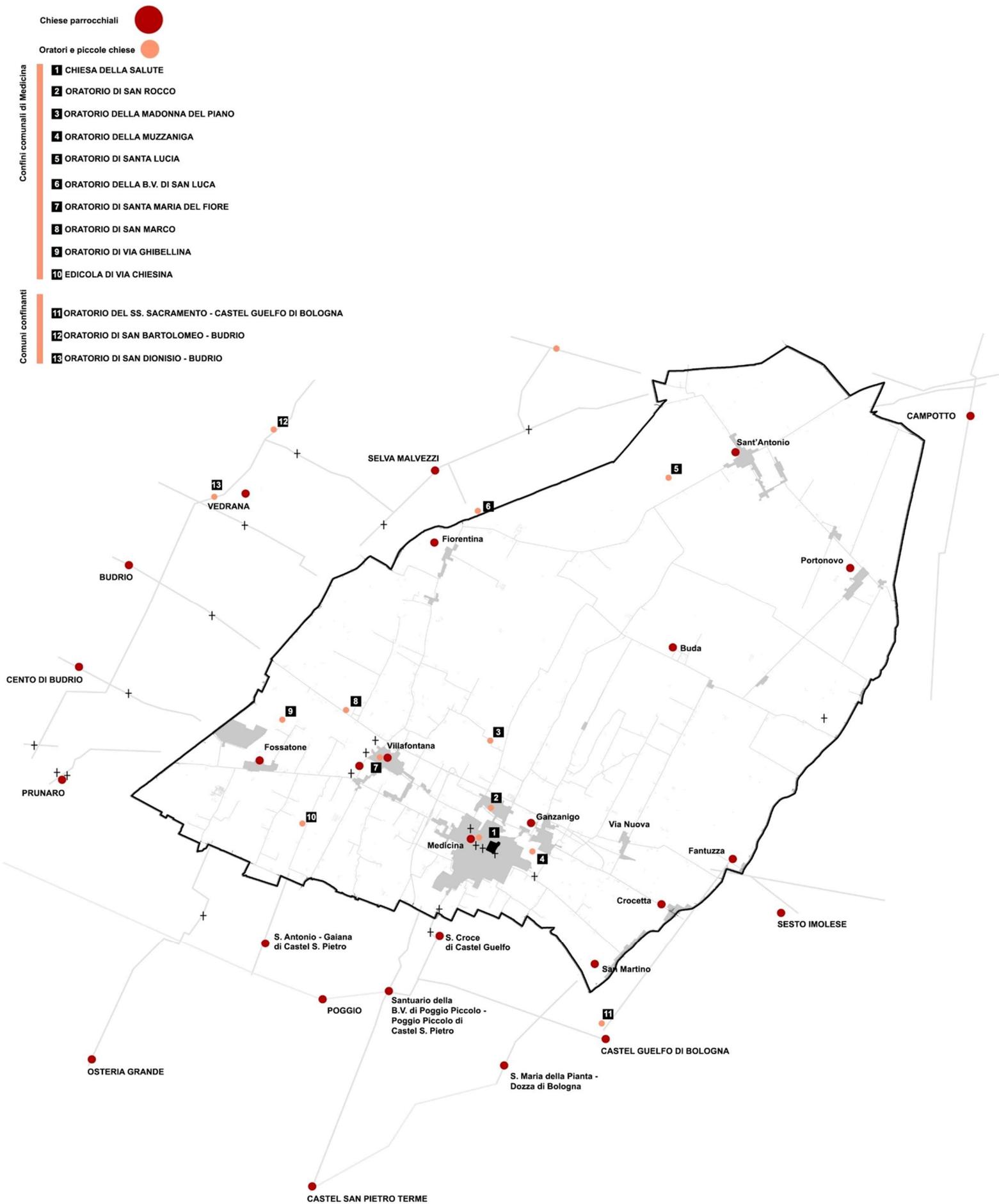


Figura 49 Mappatura di chiese, oratori e pilastri votivi



Figura 50 Chiesa della Salute, via Cavallotti



Figura 51 Edicola, via Cavallotti

La maggioranza degli oratori è di epoca ottocentesca, ma compaiono anche edifici più antichi o più moderni, nati per necessità o per sostituire edifici religiosi fatiscenti.

Di seguito verranno elencati gli oratori, in ordine di distanza dal centro di Medicina e in base alla frazione a cui appartengono, sebbene sia più interessante dare uno sguardo alla loro posizione rapportata al territorio in cui sono inseriti, ovvero lungo strade, in mezzo ai paesaggi delle valli, presso antiche tenute agricole eccetera. Di ognuno verrà fatta una breve descrizione.

Nel centro storico di Medicina troviamo una piccola chiesa in via Cavallotti, la Chiesa della Salute. L'edificio, di epoca ottocentesca e realizzato su disegno di Ferdinando Bibiena, sostituì l'antico oratorio di S. Antonio Abate e l'Ospedale dei Pellegrini, istituzioni di origine medievale che dal Cinquecento erano gestite dall'Ospedale della Vita di Bologna.

Sempre in centro sorgevano un tempo anche diverse opere legate alla storica Confraternita del Suffragio: il piccolo Oratorio della Colonna, oggi divenuto una semplice edicola incavata sul muro al termine di via Cavallotti, e l'oratorio al primo piano della Chiesa di S. Maria del Suffragio. In questo caso, l'oratorio veniva inizialmente utilizzato per svolgere le funzioni comunitarie, previste dallo statuto della confraternita ed era collegato all'antico Ospedale degli Infermi. Già alla fine dell'Ottocento, questa porzione della chiesa veniva concessa ad associazioni che ne chiedevano la disponibilità, come la Società Operaia di Mutuo Soccorso (dal 1871 al 1897) o ancora veniva poi frequentato dalla parrocchia di Medicina per farne un luogo di studio e ricreazione per ragazzi e giovani. Oggi, l'intera chiesa è sede di un teatro e, in particolare, il vano dell'oratorio è stato adibito ad una sala-teatro dedicata a Vittorio Alfieri.

Il primo oratorio a comparire nel territorio circostante il centro di Medicina è l'Oratorio di S. Rocco in Via del Canale, una via

storica che scorre adiacente al Canale di Medicina. Questo è accorpato ad un edificio storico oggi sede di una casa di riposo per anziani, ma anticamente è noto che l'edificio, insieme all'oratorio, fu parte dei possedimenti terrieri della famiglia principesca e senatoria bolognese degli Hercolani, che in terre medicinesi aveva diversi possedimenti: furono infatti Conti di Medicina. Ancora una volta può vedersi la traccia storica della relazione tra le strutture religiose, le ricche famiglie nobili e l'assistenza al popolo, aspetto evidenziato anche dallo stesso santo a cui è dedicato l'edificio: San Rocco è stato infatti un pellegrino il cui patronato si è progressivamente esteso al mondo contadino e alla cura degli infermi.

Sulla parallela a Via del Canale, Via del Piano, spunta, all'incrocio con Via San Tomaso, l'Oratorio della Madonna del Piano. Di impianto ottocentesco, non ne rimane che la facciata mentre internamente è divenuto parte di un'abitazione limitrofa. La popolazione, nonostante lo stato conservativo, è molto legata a questo oratorio e nel mese di maggio si svolge una importante processione dalla parrocchia di Medicina che venera l'immagine della Madonna che un tempo era posizionata all'interno dell'oratorio. In questa occasione, vengono sparsi per le strade di campagna petali di rosa.

Ancora, spostandosi verso est, tra due importanti vie di collegamento verso Ravenna, Via San Vitale e Via Sillaro, si trova Via Muzzaniga, una piccola via di campagna dove è posizionato, nei pressi di un'azienda agricola, un piccolo oratorio dedicato alla Beata Vergine del Carmine, soprannominato dal popolo "Oratorio della Muzzaniga". Questo piccolo manufatto storico, risalente al XVIII secolo, ha in realtà origini molto antiche. Nel luogo dell'edificio settecentesco sono infatti stati trovati materiali romani, ma anche piastrelle e oggetti conservati nel Museo Civico di Medicina: reperti emergenti dagli scavi della vicina fornace, ma anche attestanti l'esistenza di una villa di alta rilevanza.



Figura 52 Oratorio della Madonna del Piano, via del Piano angolo via San Tomaso



Figura 53 Oratorio della Muzzaniga

Per decenni la chiesina venne aperta soprattutto nel mese di maggio per gli abitanti della zona che si raccoglievano per la recita del Rosario serale.

Percorrendo la San Vitale nella direzione opposta, ovvero verso Bologna, si incontra la frazione di Villafontana, dove, posto frontalmente rispetto alla chiesa parrocchiale di S. Maria in Garda, è incastonato in un ex convento l'Oratorio di S. Maria del Fiore. Il convento è di origine quattrocentesca, un'opera realizzata dai monaci camaldolesi. Questo piccolo oratorio viene integralmente ricostruito nel 1824 a cura della Partecipanza di Villafontana, proprietaria, sul sito del precedente oratorio seicentesco resosi inagibile.

Di nuovo, nel territorio di Villafontana si trova un altro oratorio di origine ottocentesca, questa volta di proprietà privata, in Via della Gabellina. In questo caso, è del tutto visibile come un tempo le famiglie e i proprietari terrieri fossero legati ai luoghi di culto e quindi, per fede o per buon auspicio, facessero erigere piccoli oratori all'interno delle loro proprietà. Lo stesso concetto vale per l'Oratorio di San Marco Evangelista, posizionato all'interno di una proprietà privata lungo Via Olmo, storico collegamento tra Medicina e Budrio.

Spingendosi nel territorio a nord di Medicina, dove iniziano a comparire, fra la campagna coltivata, i paesaggi delle valli e delle zone umide, troviamo altri due oratori.

Il primo, decisamente distante dai centri abitati, è l'Oratorio della B. V. di San Luca, posizionato nei pressi della Tenuta Bosco, un'area verde a ridosso dell'argine del corso d'acqua originato dalla confluenza dei torrenti Gaiana e Quaderna. Questo piccolo edificio, di origine seicentesca, presenta all'interno un'effigie della Madonna con bambino che riproduce la B. V. di Poggio, largamente diffusa all'interno di nicchie e pilastri dislocati nel territorio adiacente a Medicina e a Castel San Pietro Terme (BO).

Il secondo edificio, l'Oratorio di S. Lucia si trova a Sant'Antonio, altra frazione a nord di Medicina, nei pressi del vecchio magazzino agricolo di proprietà della Partecipanza Agraria di Villafontana, del Palazzo Vallona e del relativo fondo agricolo, la storica tenuta denominata La Vallona. Anche in questo caso, un oratorio diventa un luogo di culto per chi lavora nei campi e di protezione del futuro raccolto dalle possibili alluvioni e gelate.

È interessante interrogarsi sul rapporto che gli oratori, cellette e pilastri hanno con il territorio. Spingendosi dal centro di Medicina verso nord, quindi idealmente verso il Ferrarese, gli elementi architettonici di rilievo e i piccoli centri abitati sono distribuiti in modo abbastanza regolare lungo le linee della centuriazione romana e lungo antichi tracciati di origine medievale, riconoscibili in quanto trasversali rispetto alla maglia regolare romana. I segni della maglia centuriata si disperdono però man mano che ci si avvicina alle zone umide, che un tempo riempivano una fascia di territorio ben più ampia rispetto ad oggi.

In questa parte di territorio medicinese, in effetti, gli oratori e gli elementi architettonici religiosi e di interesse compaiono nei pressi di centri abitati, in prossimità o all'interno di aziende agricole, o ancora isolati a protezione di antichi guadi.

Nella seguente mappa del territorio comunale vengono rappresentati dunque gli elementi architettonici religiosi di interesse, compresi i pilastri votivi agli incroci delle strade,



Figura 54 Oratorio di S. Maria del Fiore, Villafontana



Figura 55 Oratorio della B.V. di S. Luca

le aree naturalistiche principali e le tracce della centuriazione romana che restano visibili nell'assetto del territorio odierno. Vengono segnati anche i numerosi torrenti e canali che attraversano e caratterizzano l'area della campagna medicinese. Questa mappatura è fondamentale per individuare le aree su cui ragionare attraverso la progettazione architettonica e paesaggistica: da una parte, saranno infatti individuati elementi puntuali architettonici da evidenziare e valorizzare, dall'altra le aree umide e naturalistiche, gli argini e gli scorci della centuriazione saranno i soggetti su cui intervenire in modo essenziale a livello paesaggistico per salvaguardare le caratteristiche di questo territorio.

Le tracce della centuriazione sono state segnate di due gradazioni di colori differenti in quanto leggermente disallineate rispetto alla griglia regolare della maglia centuriata: una prima porzione è situata a sud e nel centro storico, mentre la seconda si estende nelle campagne più a nord fino alle zone umide.

Aree umide e boschive

- 1 VALLE FRACASSATA OASI TRE BICCHIERI
- 2 VALLE BENTIVOGLIA
- 3 VALLE SCOSSABORSELLA
- 4 VALLE UCCELLO
- 5 TENUTA VALLONA
- 6 CASSA DEL QUADRONE
- 7 LA MARZARA
- 8 LA TENUTA BOSCO
- 9 VALLE BOSCOVA
- 10 ZONA UMIDA BARABANA
- 11 BOSCO A GALLERIA DEL TORRENTE GAIANA

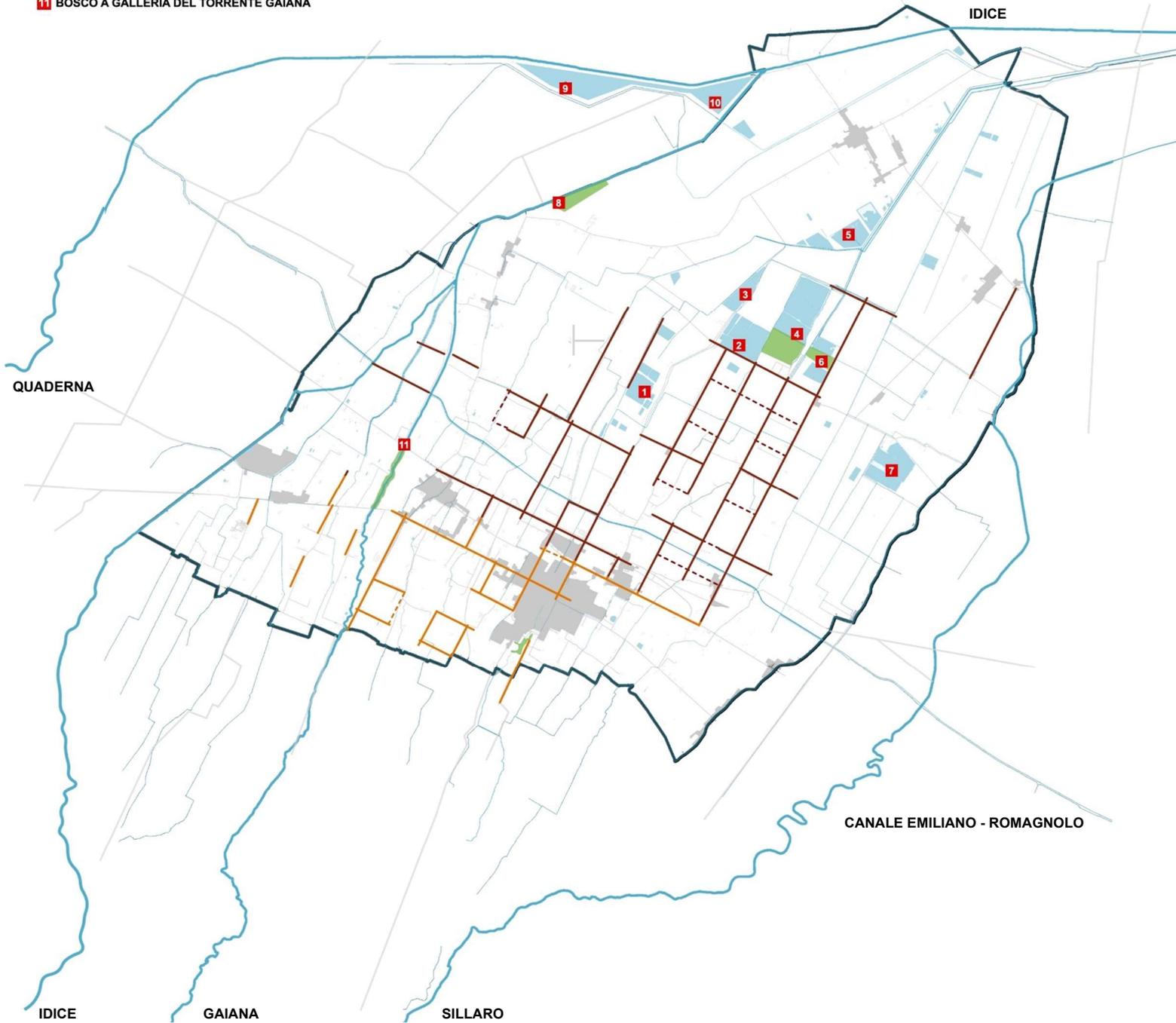


Figura 56 Mappatura dell'edilizia religiosa sparsa, aree naturalistiche e assi della centuriazione



Nella mappa vengono evidenziate le linee della centuriazione romana ancora oggi visibili: queste sono in due colori differenti perché leggermente sfalsate rispetto alla griglia regolare di 700 metri per 700 metri; gli elementi architettonici di interesse storico, i torrenti, i canali e i principali parchi protetti con annesse zone umide. A tal proposito, si nota come gli assi centuriati siano ben individuabili nelle zone limitrofe al centro urbano di Medicina, e vadano man mano a perdersi nelle aree in cui sono presenti le zone umide, alcune delle quali sono state recentemente ripristinate per valorizzare il paesaggio tipico di questo territorio, per proteggerne la flora e la fauna caratteristiche e migliorarne l'assetto idrogeologico. Queste sono aree protette, oggi importanti per gli aspetti naturalistici e ambientali ma anche dal punto di vista storico: vi sono infatti dispersi numerosi edifici rurali, magazzini e edifici legati alle produzioni agricole.

Figura 57 Iscrizione su un arco in ferro battuto, sormontante un antico pozzo situato presso la Tenuta Vallona.

I TRE TRANSETTI

Il territorio di Medicina, in particolare il perimetro in cui sono visibili ancora le tracce della centuriazione, viene dunque analizzato più da vicino, identificando tre transetti su cui vengono poi evidenziate le centurie, gli edifici di interesse, oratori, pilastrini e valli umide e parchi protetti.



Figura 58 Individuazione dei tre transetti oggetto di studio

1

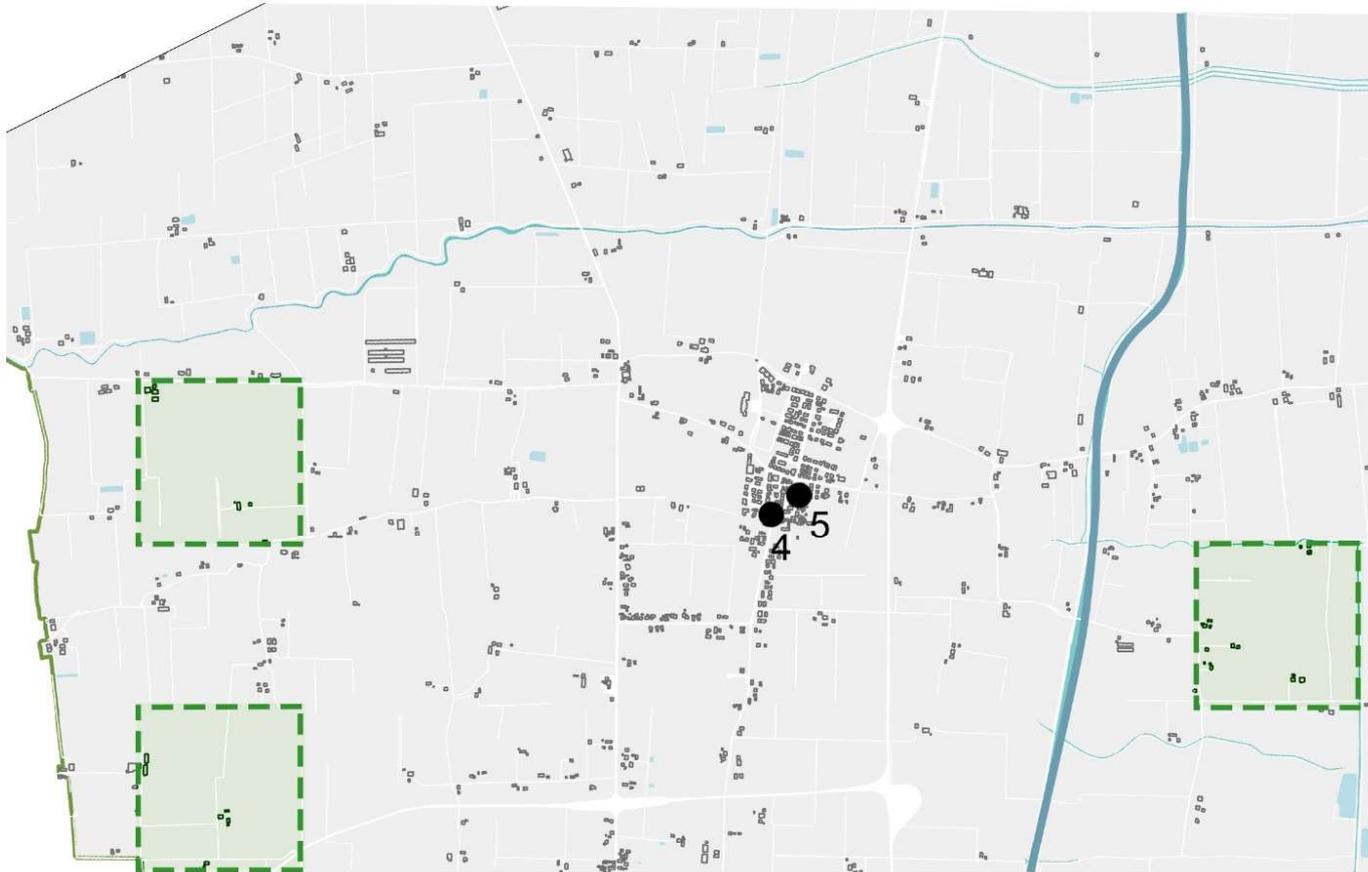


SS. Trinità di Fiorentina
Palazzo Marsigli Duglioli

2



Aia Cavicchio
Labirinto nel mais



4



Oratorio S. Maria del Fiore
Villafontana

5

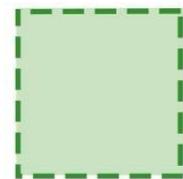
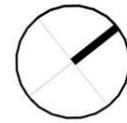
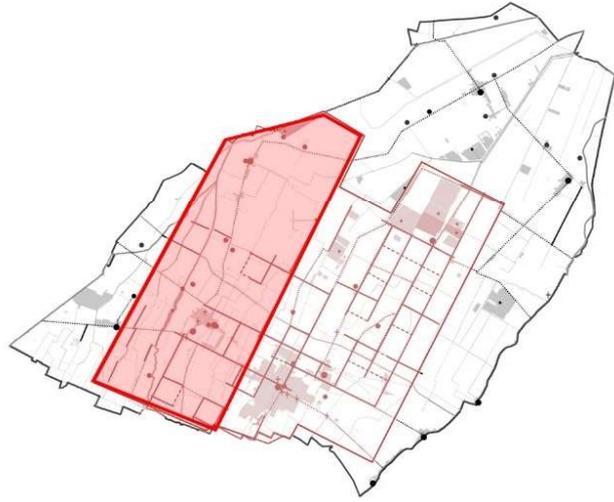


Santa Maria in Garda
Villafontana

3



Oratorio della B.V. di S. Luca Fiorentina



700 m

6



Radiotelescopio Croce del Nord

1

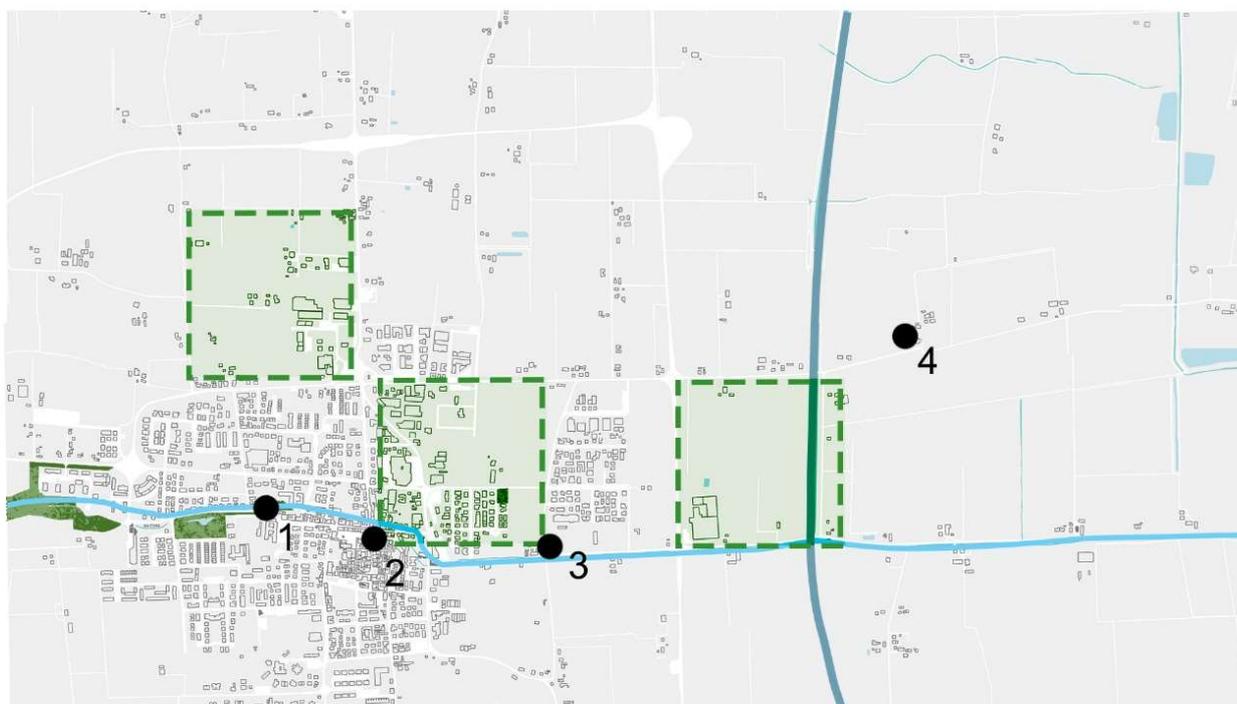


Ex lavatoio
Canale di Medicina

2



Chiesa di S. Maria della Salute
via Cavallotti, Medicina



4



Oratorio della Madonna del Piano
via del Piano

5

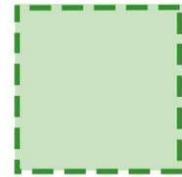
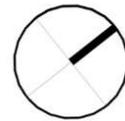
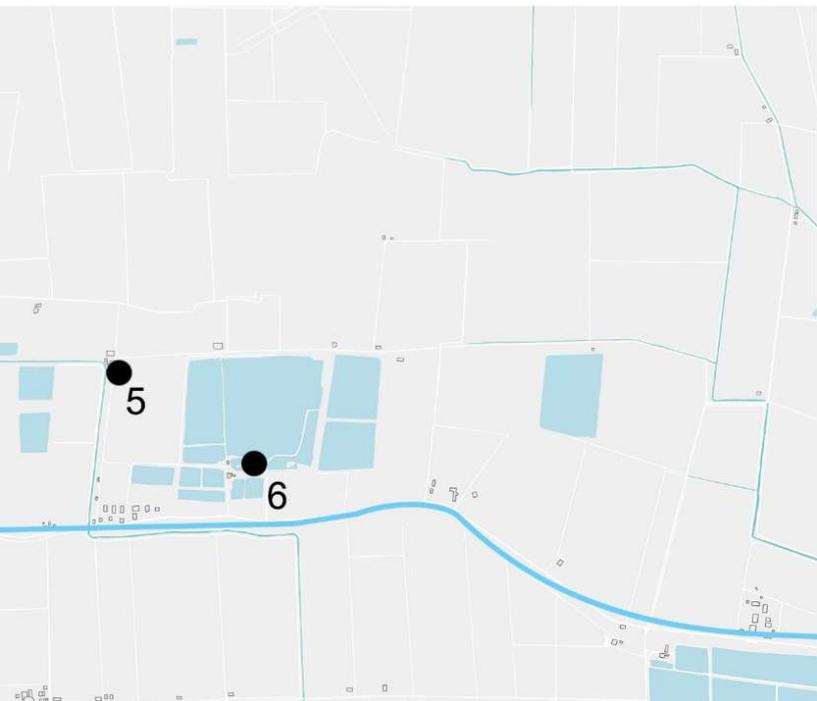


Radiotelescopio dismesso
via del Piano

3



Oratorio di S. Rocco
via del Canale



700 m

6



Oasi tre Bicchieri, Valle Fracassata
via del Canale

1



Oratorio della B.V. del Carmine
via Muzzaniga

2



San Michele Arcangelo
Ganzanigo



4



Pilastrino votivo
via Sillaro

5

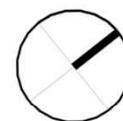


Santa Maria Annunziata
Buda

3



Pilastrino votivo
via dell'Amore



700 m

6



Oasi del Quadrone
Buda di Medicina

Sulla base dell'analisi dei vari transetti nelle loro peculiarità paesaggistiche e architettoniche, si individua un'area di progetto.

Quest'area è costituita da due assi storici, via del Canale e via dell'Amore, lungo i quali si articolano elementi architettonici e paesaggi caratteristici.

Partendo dal centro, il lavatoio rappresenta il punto d'inizio del percorso pensato per percorrere ed evidenziare le potenzialità di questo territorio, molto spesso nascoste ai più.

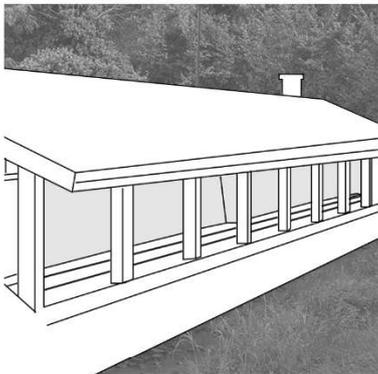
Seguendo via del Canale lungo l'argine, il secondo punto nodale del progetto è rappresentato da un vecchio radiotelescopio dismesso, posizionato e abbandonato nel bel mezzo di un campo. Da qui, guardando in direzione ovest, spicca invece il profilo del Radiotelescopio Croce del Nord. Inoltre, quest'area è situata adiacentemente ad una delle zone umide più antiche della zona, la Valle Fracassata, e ad alcuni laghetti per la pesca.

Proseguendo lungo l'argine del Canale di Medicina, si giunge alla frazione di Buda, dove la chiesa di S. Maria Annunziata si affaccia sull'argine del Garda Alto, canale di bonifica in cui si getta, tra gli altri, anche il Canale di Medicina. Il Canale Garda Alto, insieme al Garda Basso ad esso parallelo, percorrono tutto il territorio fino a gettarsi nelle acque delle Valli di Comacchio (FE), una delle zone umide protette più estese e importanti d'Italia. In linea d'aria si estende qui anche l'Oasi del Quadrone, la zona valliva ripristinata più caratteristica e apprezzata dai visitatori di Medicina.

Da Buda, è possibile ritornare al centro di Medicina passando per le campagne, sfruttando una via in parte sterrata, in parte asfaltata già menzionata prima, via dell'Amore, in cui si trova un ulteriore punto di interesse, il pilastrino votivo all'inizio della via che apre lo sguardo al paesaggio circostante solcato da vie, canali e argini sempre paralleli.

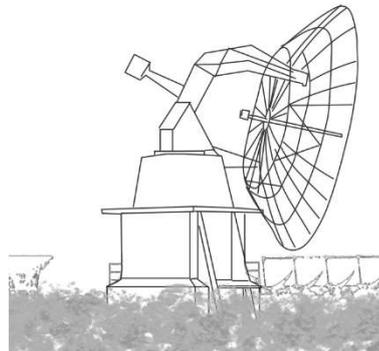


1



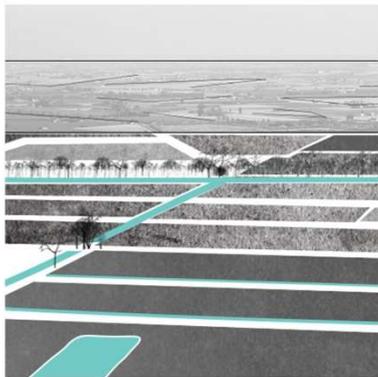
Ex lavatoio
via S. Paolo

2



Vecchio radiotelescopio
via del Canale

3



Aree umide
Buda

4



Pilastrino votivo
via dell'Amore

TEMATICHE DI PROGETTO

Si individuano i principali obiettivi del progetto:

1. La valorizzazione di due assi storici, ovvero via dell'Amore e via Canale;
2. La realizzazione di una piccola zona umida seguendo il tema dei ripristini ambientali, che funga da transizione tra il paesaggio della campagna organizzata della centuriazione e quello delle valli, più selvaggio e ricco di flora e fauna tipica. In questo contesto, realizzare una postazione per osservare il territorio e le sue caratteristiche, che funga anche da stazione di birdwatching. In questa area, seguendo gli argini dei canali di bonifica, ipotizzare un tracciato ciclopedonale che possa raggiungere le valli di Campotto, affacciandosi ai tipici paesaggi vallivi e agricoli di queste zone; In corrispondenza di un radiotelescopio dismesso, realizzazione di un piccolo parco e di un edificio polifunzionale che sia sede di attività culturali in relazione con il paesaggio e la storia del territorio, raggiungibile attraversando gli assi della centuriazione;
3. In corrispondenza di un radiotelescopio dismesso, realizzazione di un piccolo parco e di un edificio polifunzionale che sia sede di attività culturali in relazione con il paesaggio e la storia del territorio, raggiungibile attraversando gli assi della centuriazione.

I PERCORSI STORICI

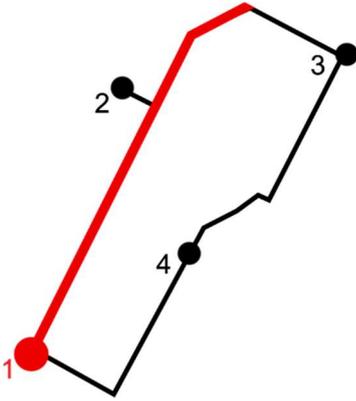
Gli elementi caratteristici che descrivono il territorio rurale medicinese sono costituiti principalmente da strade e assi storici che tagliano la campagna, come via dell'Amore o via Canale; ma anche corsi d'acqua e canali di bonifica, come nel caso dello stesso Canale di Medicina o i canali Garda Basso e Garda Alto, cavedagne e piccoli viali alberati. Proprio per

questo si sceglie di proteggere la bellezza di questi elementi attraverso piccoli interventi, in modo da implementarne la fruibilità, in particolare per la mobilità leggera.

La frequentazione del territorio con l'ausilio prioritario di biciclette oppure semplicemente tramite spostamento pedonale permette infatti di migliorare la qualità della vita, di riappropriarsi della conoscenza dei luoghi, paesaggi, testimonianze e tradizioni, nonché di valorizzare determinate attività, anche economiche. La delimitazione dei percorsi e la creazione di aree dedicate alla sosta e allo svago contribuiscono in modo determinante sia ad incentivare la frequentazione dei luoghi, sia alla loro conservazione nel tempo e, soprattutto, alla compatibilità tra diverse forme di fruizione di un medesimo territorio. In effetti, questi percorsi si inseriscono in un contesto ed in un paesaggio che può permettere la connessione con il turismo, l'agriturismo, la vendita di prodotti agricoli, ma anche il birdwatching, visite guidate tematiche (storico-testimoniale e naturalistiche) o la fotografia naturalistica.

Al fine del progetto, è necessario il miglioramento strutturale di alcuni tracciati, realizzando un fondo adeguato ad ogni stagione e ad ogni tipo di fruitore ed un supporto pratico di facilitazione della fruizione mediante segnaletica, con annesse aree attrezzate per la sosta e la messa a disposizione di supporti di facilitazione, conoscenza e servizio. In particolare, si cerca di aumentare il numero di fruitori, grazie all'incremento dell'estensione di alcuni percorsi ciclo-pedonale esistenti e la valorizzazione e promozione come itinerario cicloturistico in grado di attrarre visitatori, oltre a fornire luoghi ed occasioni per il tempo libero, sia per i residenti sia per i fruitori provenienti da altri territori.

Via Canale e il lavatoio



A sud del centro abitato storico, si trova il lavatoio storico del paese, utilizzato per lavare i panni con l'acqua del Canale di Medicina fino agli anni '60 del secondo dopoguerra. L'area intorno al lavatoio è oggi un parcheggio asfaltato, privo di elementi ombreggianti ed attrattivi che valorizzino la sosta. Elementi visivi di particolare interesse sono l'acqua, per via del rumore, il riverbero della luce, e il viale alberato di tigli su via Saffi.



Figura 59 Il lavatoio, vista interna

Per quanto riguarda il lavatoio, si opta per un'operazione di ritintura, per migliorarne l'ambiente coperto, e quindi di intonacarlo per poterlo valorizzare e permettere al pubblico di visitarlo, scendendo a ridosso del canale come un tempo accadeva. Uno dei possibili usi è quello di sede di mostre temporanee, installazioni e iniziative artistiche. In questo contesto vengono inseriti anche piccoli pannelli rappresentanti i possibili percorsi usufruibili dalla mobilità lenta.

Vengono realizzate due aiuole alberate: si progetta quindi un intervento di de-pavimentazione e di rinaturalizzazione del contesto, finalizzato a migliorare la permeabilità del manto, la riduzione del calore assorbito dell'asfalto e ombra lungo il percorso tra il parco di Villa Pasi e la città di Medicina. Sono inserite nell'area alcune sedute per chi desideri riposarsi in questo piccolo spazio aperto alberato. Viene poi previsto terreno vegetale e il rinverdimento con edera.



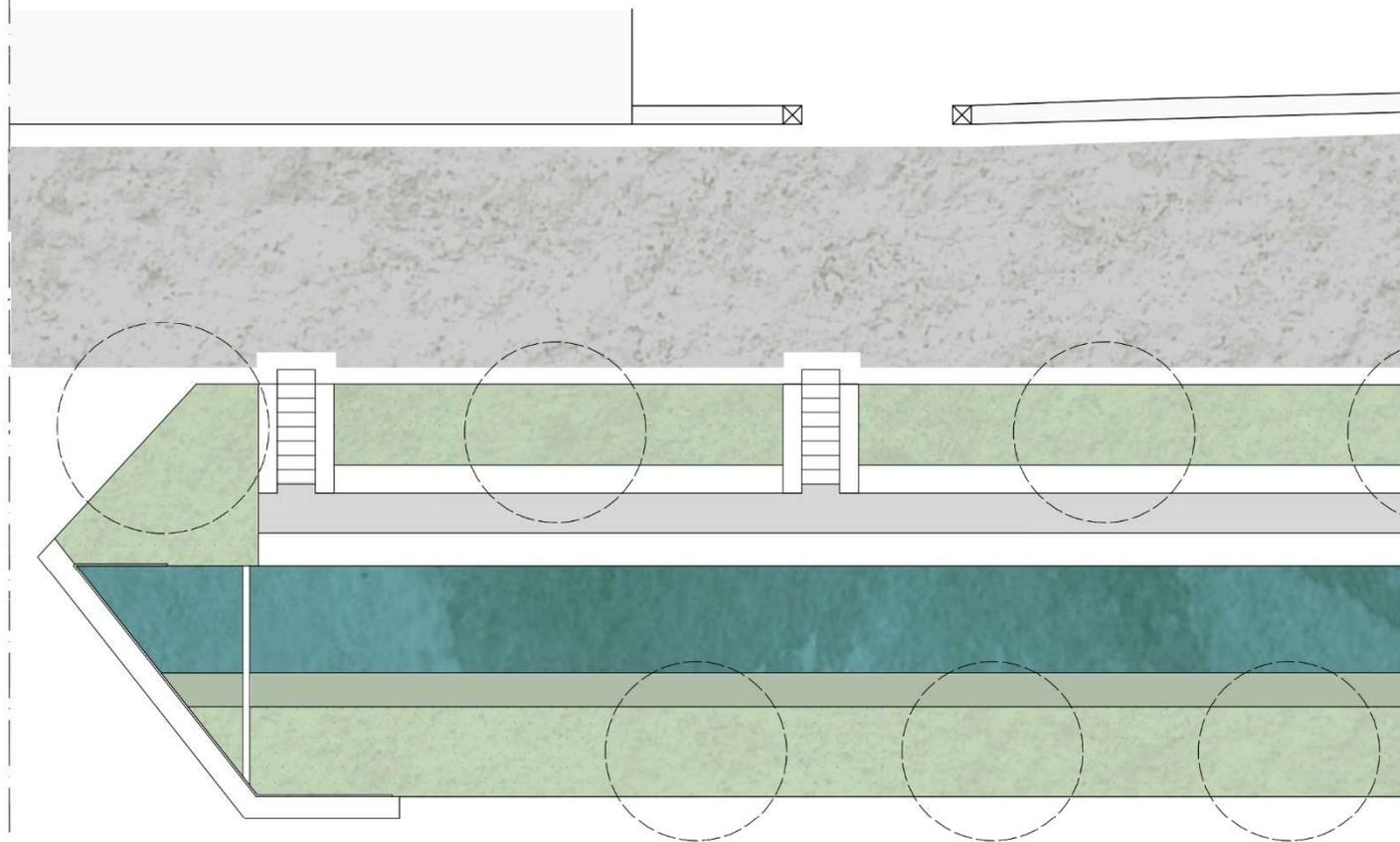
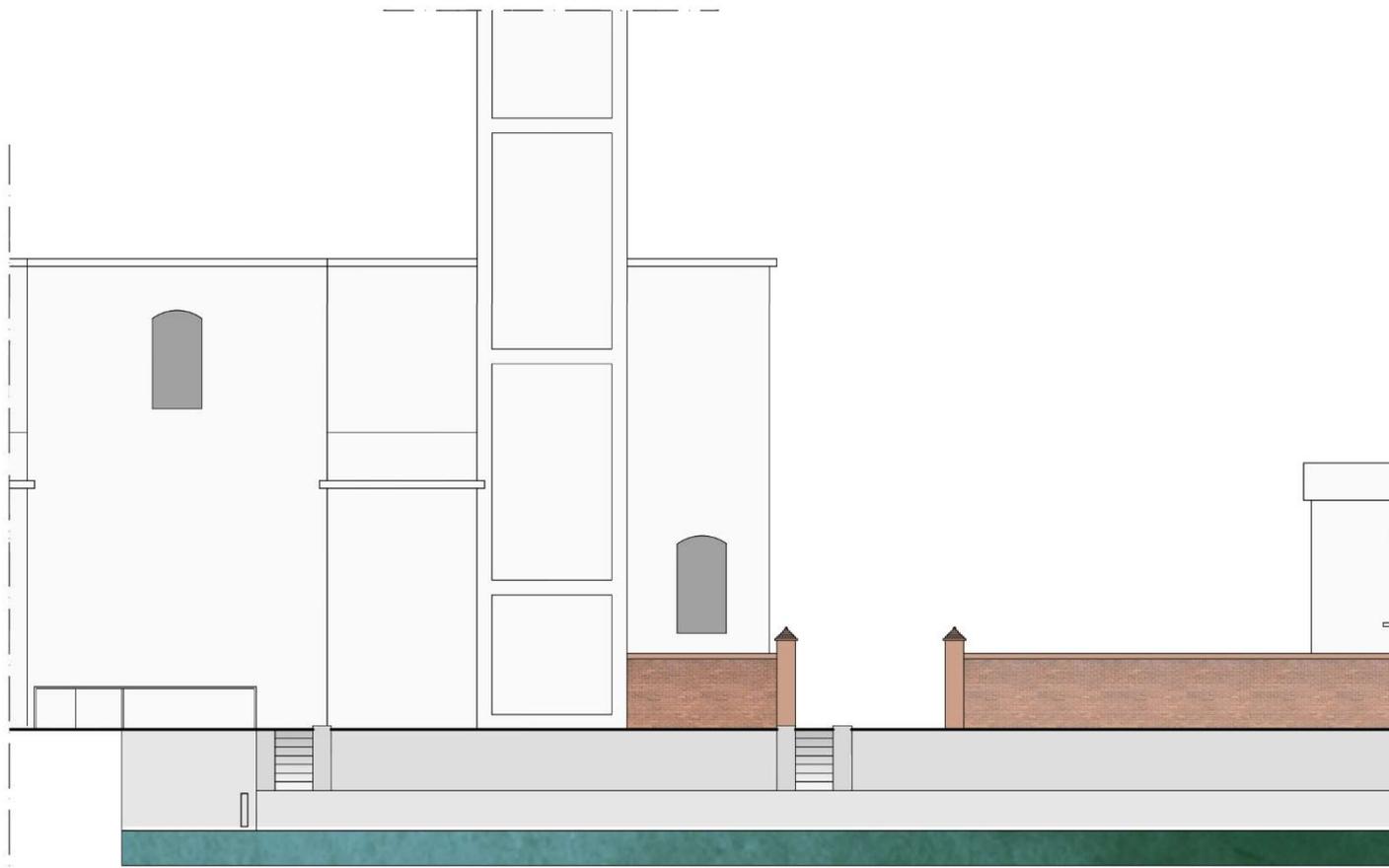
Figura 60 Donne al lavatoio, anni '50

Per quanto riguarda le sponde del canale si opta per la messa a dimora di fiori, *Iris Pseudacorus* gialli, che svolgono una funzione sia di fitodepurazione dell'acqua sia ornamentale di accompagnamento, orientamento e riconoscibilità del canale.

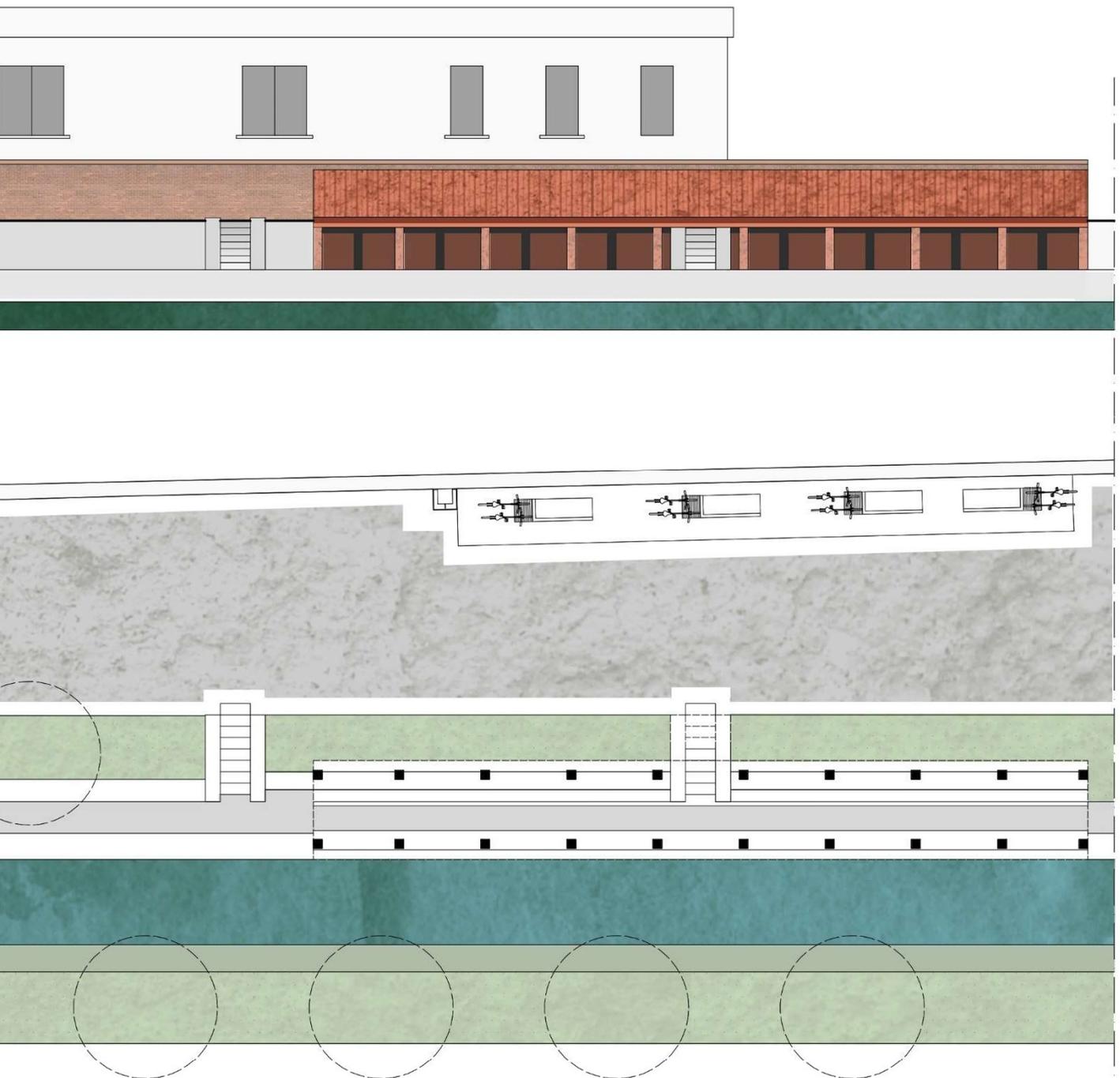


Vista prospettica e sezione

1:200



Pianta e prospetto



1:200

UN BOSCO DI CAMPAGNA ED IL MURO ABITATO

Uno dei punti di interesse del progetto è il radiotelescopio dismesso, a pochi passi da via Canale e posizionato in modo visivamente “casuale” all’interno del paesaggio agricolo medicinese. Nelle immediate vicinanze si trova inoltre la Valle Fracassata, una delle zone umide più antiche e autentiche del territorio e i limitrofi laghetti per la pesca e riserve avifaunistiche dell’Oasi dei Tre Bicchieri. All’orizzonte, guardando verso sud, spiccano i vari campanili delle chiese del centro storico di Medicina e, più avanti, le prime basse colline dell’Appennino Emiliano-Romagnolo. Guardando a ovest, invece, il paesaggio lineare della campagna è bruscamente interrotto dal Radiotelescopio Croce del Nord, dalla grande parabola e dai due “rami” perpendicolari di antenne a schiera.

Il radiotelescopio dismesso individuato per il progetto venne realizzato tra il 1964 e il 1965. È un radiotelescopio con antenna a riflettore parabolico in montatura equatoriale, con apertura da 10 metri e operante a 327 Mhz. Lo strumento entrò in funzione nei primi giorni del novembre 1961 con il programma di svolgere osservazioni quotidiane della densità del flusso del Sole radio-elettrico, programma che proseguì fino alla metà degli anni Settanta. Le ultime osservazioni risalgono all’aprile del 1977 su alcune pulsar. In seguito, lo strumento fu ceduto in gestione per alcuni anni ad un gruppo locale di radioamatori e in seguito dismesso abbandonato.

Considerando l’importanza internazionale di Medicina e del suo radiotelescopio conosciuto a livello mondiale, si considera di ripristinare la struttura dismessa per poterla utilizzare durante visite guidate ed eventi dedicati alla scoperta e alla divulgazione della storia del territorio. In questo contesto si decide, poi, di inserire alberature che vadano a costituire un vero e proprio bosco di campagna percorribile dalla cittadinanza attraverso la mobilità lenta.

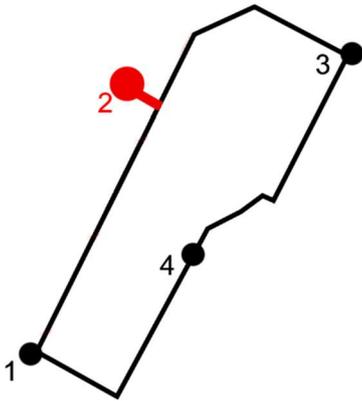


Figura 61 Modello in scala 1:20 del radiotelescopio, ferro e base di legno, Museo della Specola di Palazzo Poggi, Bologna

Si scelgono specie autoctone: olmi campestri *Ulmus minor*, farnie *Quercus robur* e aceri campestri *Acer campestre*. Gli alberi vengono impiantati secondo lo schema ideato dall'architetto Cesare Leonardi (1935-2021), la *Struttura Reticolare Acentrata*: l'idea nasceva dall'osservazione delle mimetiche dipinte sulle ali degli aerei da guerra. Da queste geometrie di poligoni irregolari e colorati l'architetto realizzò un nuovo modello per organizzare la struttura del territorio. Riportando le parole dell'architetto: *“Al reticolo di base viene attribuita una scala metrica (definita sulla base delle alberature caratteristiche del luogo) e per ogni poligono viene stabilita una destinazione (un prato, un elemento architettonico, un lago ecc.). Nei nodi sono collocati gli alberi, nelle aste di collegamento i percorsi di attraversamento. La maglia poligonale serve come guida allo sviluppo del progetto e, cosa più importante, permette una precisa distinzione tra lo spazio di pertinenza degli alberi e quello di pertinenza dell'uomo.”* E ancora: *“l'applicazione della Struttura Reticolare Acentrata potrebbe contribuire ad una diversa visione dal momento che cancella il concetto di centro e di periferia, di aree di interesse e aree marginali, con cui siamo soliti concepire il terreno. La nostra cultura è profondamente gerarchica: al centro c'è il fulcro del nostro interesse, ..., ai margini aree di confine talvolta neanche considerate. La SRA si basa su un concetto di rete, o di tessuto, in cui non ci sono aree prive di interesse e dove tutte le parti sono oggetto di uguale attenzione e parti di progetto unitario”*.

Cesare Leonardi riuscì ad applicare tale sistema soltanto in un'occasione, ovvero nella realizzazione del parco di Bosco Albergati a Castelfranco Emilia nel 1988. Per questo motivo si sceglie di riutilizzarlo in questo progetto, dalle simili tematiche e caratteristiche spaziali, per poter sperimentare maggiormente le potenzialità di questo strumento di progettazione del paesaggio.

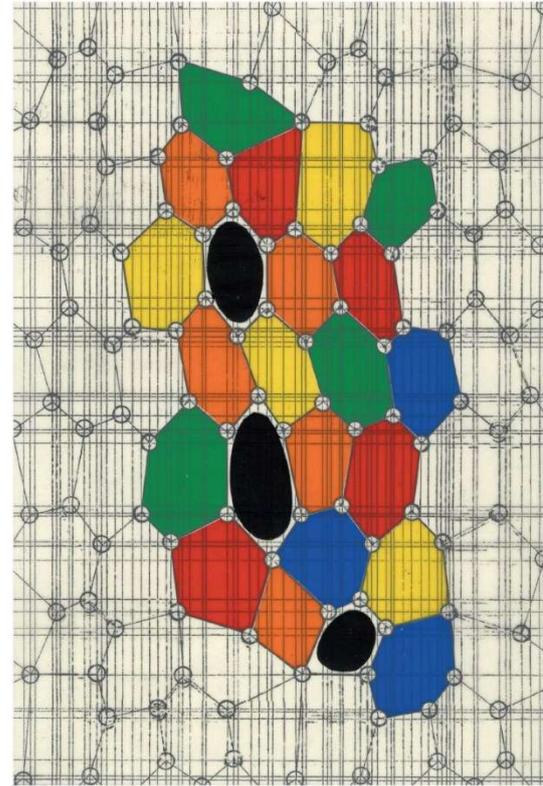


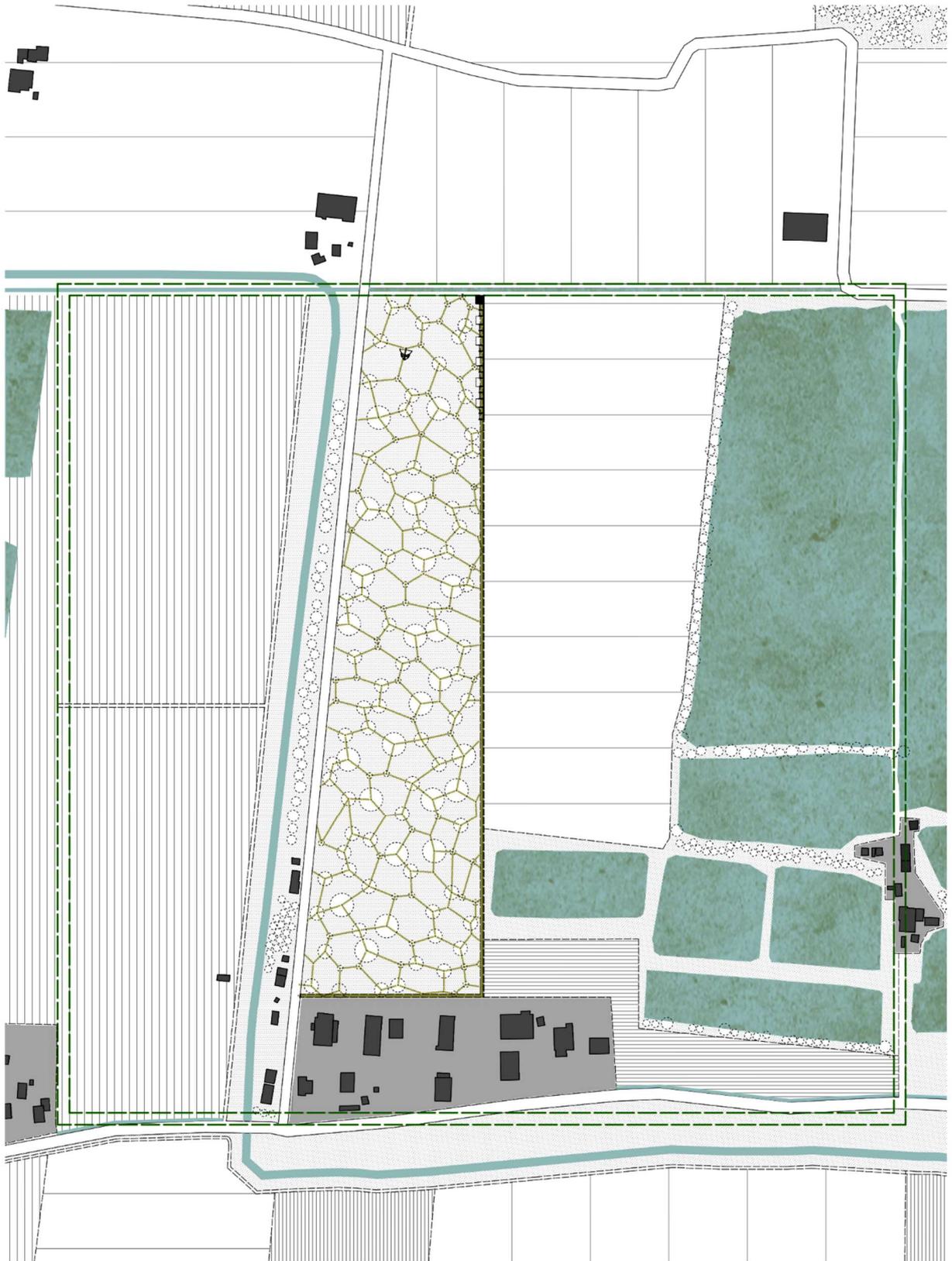
Figura 62 *Struttura Reticolare Acentrata*, Catalogo Cesare Leonardi



Figura 62 *Planimetria di Bosco Albergati*, Catalogo Cesare Leonardi

Nell'ambito del progetto, si considera il radiotelescopio dismesso come uno dei nodi dei diversi poligoni che costituiscono la Struttura Reticolare Acentrata realizzata per l'area in esame. Quest'ultima fa parte delle aree campestri in cui sono visibili le tracce della centuriazione: anche in questo caso si distinguono i limiti del quadrato 710 per 710 metri, che vengono utilizzati per inserire una pista ciclabile e un "muro abitato" che funga da luogo di sosta aperto ma riparato da cui immergersi nel paesaggio circostante. Il percorso ciclabile conduce ad un piccolo edificio polifunzionale, sosta nella campagna e sede di possibili eventi culturali volti alla valorizzazione del territorio.





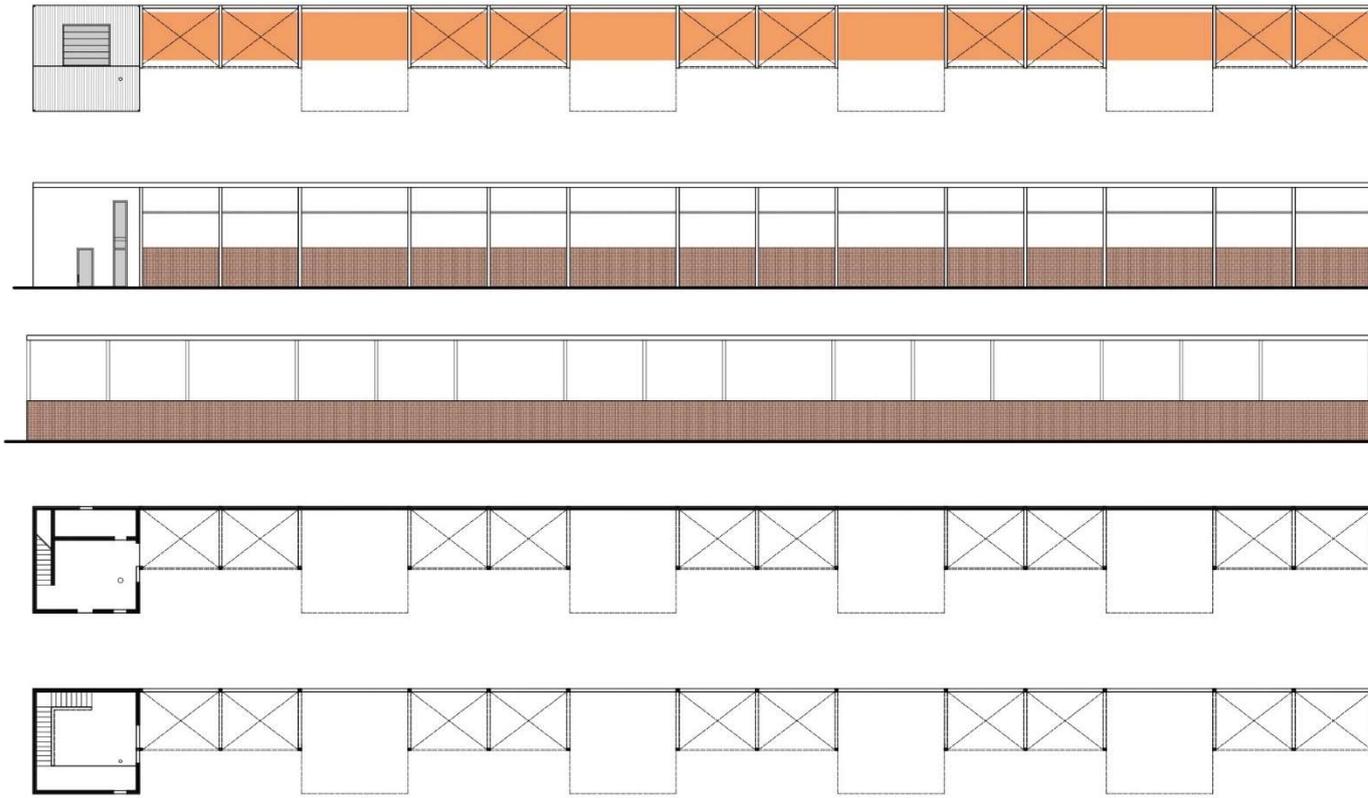
Inquadramento

1:5000



Sezione paesaggistica

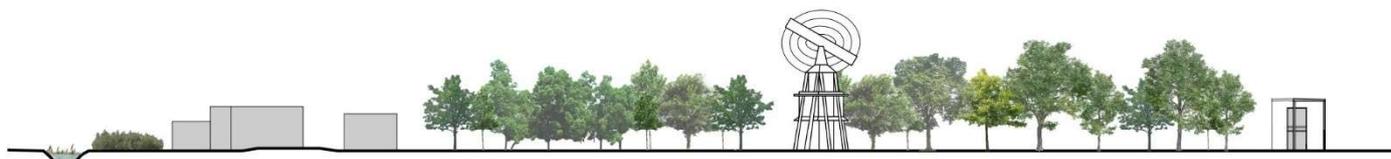
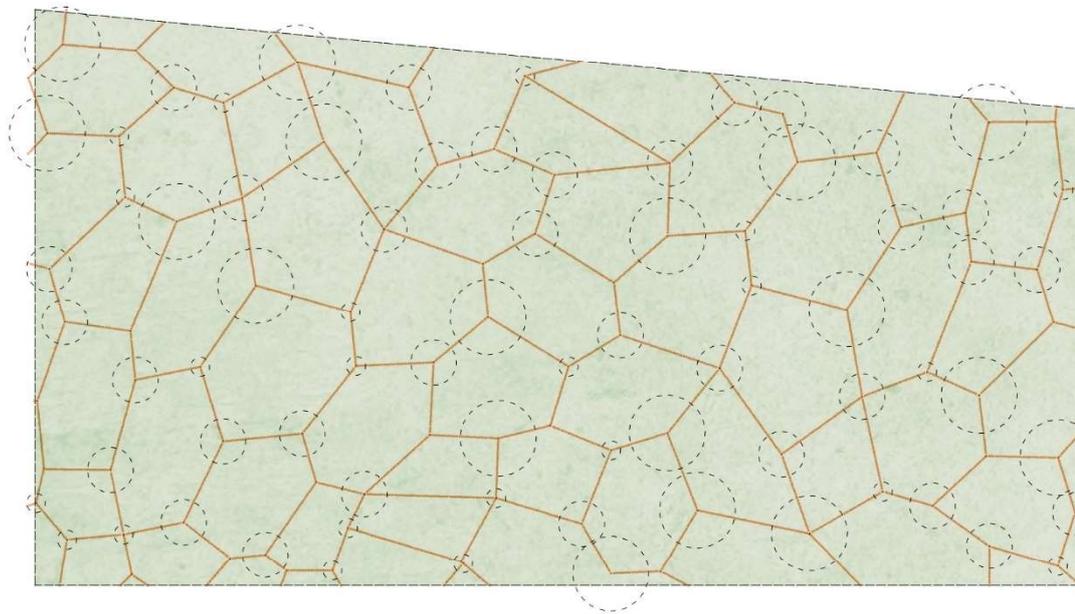
1:1000



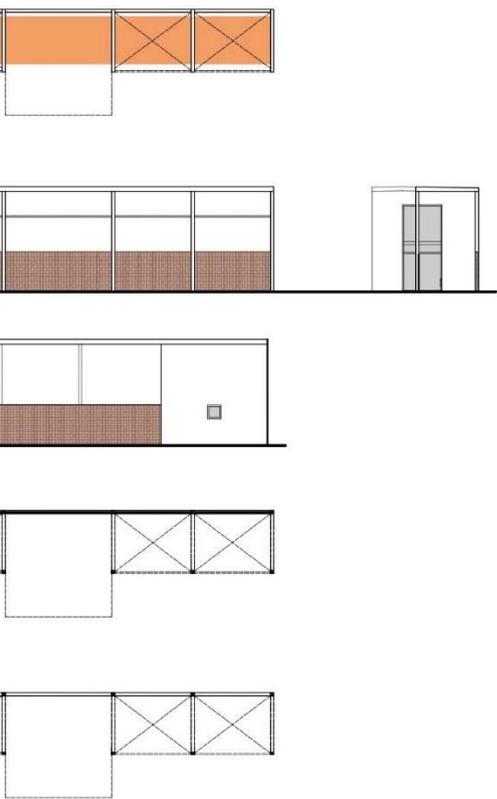
Piante e prospetti

La Struttura Reticolare Acentrata viene applicata sull'area di progetto. Il radiotelescopio dismesso viene utilizzato come elemento nodale del reticolato poligonale.

1:200



Sezione paesaggistica

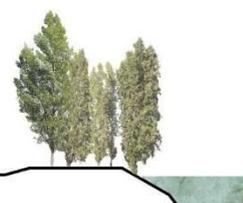
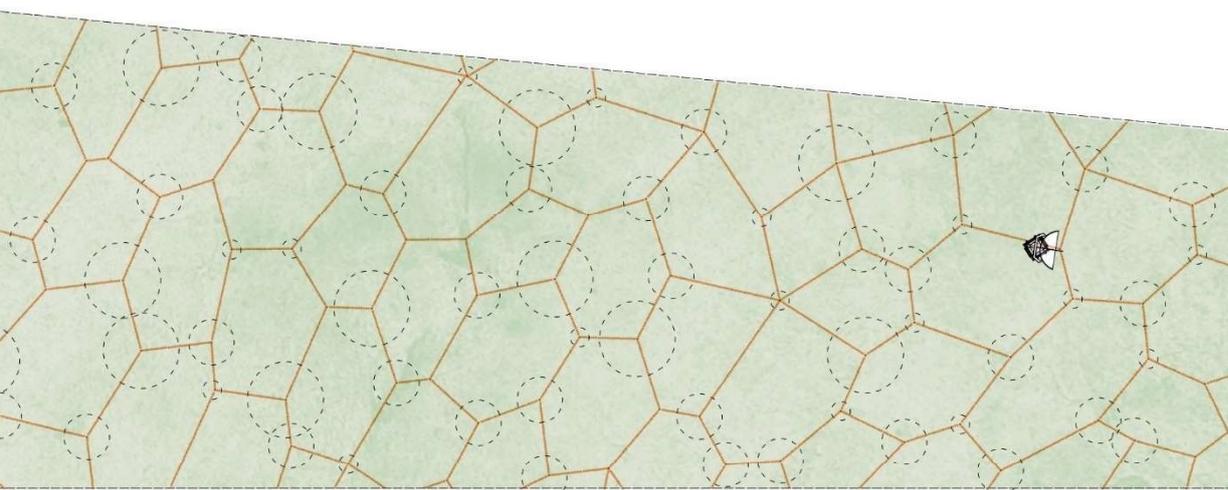


1:500



Schemi compositivi

1:500



1:1000



Gli spazi aperti del muro abitato sono costituiti da moduli ripetuti, in cui si alternano spazi di aggregazione con panchine, punti di sosta e ripiani che possano fungere da punto di appoggio per le camminate nel parco circostante. Grazie alla modularità, il muro abitato può quindi essere prolungato o accorciato con l'aggiunta o la rimozione di elementi.

L'architettura in questo caso si ispira alle opere di Guido Canali (1935 -), nelle quali l'architetto tratta il concetto di architettura e paesaggio realizzando percorsi, porticati ed edifici moderni riprendendo le proporzioni e i materiali delle architetture storiche rurali dell'Emilia.



Figura 63 Il radiotelescopio dismesso. Sullo sfondo, il Radiotelescopio Croce del Nord





Figura 64 Lo stato attuale del radiotelescopio, con la parabola recentemente crollata a terra

L'idea di rendere boschiva questa porzione di territorio coltivato nasce da diversi fattori. Innanzitutto, la sono presenti da alcuni anni incentivi da parte dell'Emilia-Romagna per il rimboschimento delle aree rurali: questo tema ben si colloca nell'ambito di progetto proprio perché questi territori erano un tempo ricchi di alberature e aree umide. Inoltre, un bosco funge sempre da riserva ambientale per la flora e la fauna locale e mitiga il rapporto tra le preesistenze architettoniche ed il paesaggio.

Tra i benefici di questi progetti di forestazione urbana vi sono ovviamente anche quelli ambientali ed economici, ma anche il tema della rinaturalizzazione del territorio e la riduzione delle emissioni inquinanti.





Figura 66 Alcuni degli effetti positivi delle zone umide sull'ambiente

acqua alluvionale e riduce il suo potenziale erosivo, nonché il livello di allagamento e permette la ricarica delle falde acquifere. Inoltre, è interessante specificare che, sebbene piccole aree umide non siano in grado di accumulare molta acqua, una rete di tante piccole paludi umide può accumularne invece quantità enormi.

Inoltre, le zone umide svolgono un'importante funzione di filtro: una volta accumulata l'acqua alluvionale, questa si muove tra le piante, permettendo ai sedimenti sospesi di accumularsi sul suolo della palude. Questo processo migliora la qualità dell'acqua assorbita dalle radici delle piante; infatti, attraverso di esso i sedimenti nocivi presenti sulla superficie tendono ad essere filtrati e lisciviati. Questo comporta inevitabilmente un miglioramento anche nella produttività biologica e nella qualità della vita di specie vegetali e animali.

Infine, queste aree sono essenziali perché, insieme ad altri sistemi di vegetazione, fungono da pozzi di assorbimento di carbonio, in grado di immagazzinarne il doppio rispetto a quanto fanno le foreste di tutto il mondo messe insieme. Le piante e la vegetazione tipica di queste zone, crescendo, catturano il carbonio attraverso le interazioni reciproche con il terreno. Di contro, quando queste aree vengono prosciugate e distrutte, vengono emesse grandi quantità di carbonio, come accade in occasione di attività antropiche quali il riempimento delle aree per uso agricolo o per lo sviluppo edilizio.

Da qualche anno l'Italia ha intrapreso un percorso di rinnovamento soprattutto per quanto riguarda la gestione integrata del ciclo delle acque. In questo contesto si inseriscono le aree umide ricostruite, la cui principale utilità risiede nella rimozione degli inquinanti dalle acque superficiali attraverso la restituzione di parte della capacità auto depurante naturale dei corpi idrici, l'unica alternativa possibile per eliminare inquinamenti di tipo diffuso oppure l'inquinamento residuo sfuggito alla depurazione artificiale.

Ma, come precedentemente detto, i vantaggi delle aree umide ricostruite sono anche altri, tra cui il controllo delle inondazioni (infatti fungono da cassa di espansione), l'integrazione della tecnologia di depurazione a valle del punto di scarico, la ricarica delle falde e, in primis, il ripristino dell'habitat naturale e della biodiversità.

Per realizzare un'area umida, nel caso dell'area oggetto di studio, in una zona dove precedentemente esisteva, è necessario ripristinare, allagandole, le aree topograficamente depresse a scarsa resa agricola, inserendovi nuovamente la vegetazione palustre e gestendo il regime idraulico. Per prima cosa si provvede alla rimozione degli inquinanti, tra cui solidi sospesi e azoto, ma anche organismi patogeni e metalli. Si passa poi allo studio delle caratteristiche del sito, delle condizioni climatiche, delle caratteristiche geografiche, della pedologia e della geologia del terreno e della qualità di acque in ingresso e, in seguito, si procede al progetto con relazione illustrativa, relazioni tecniche e studio dell'impatto ambientale. La relazione illustrativa comprende una planimetria, uno sviluppo altimetrico e il rapporto tra acque e vegetazione, nonché un piano di gestione e monitoraggio del risultato finale.

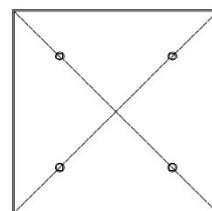
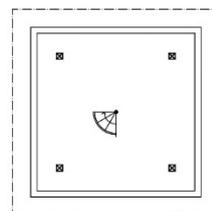
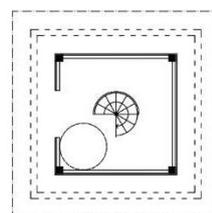
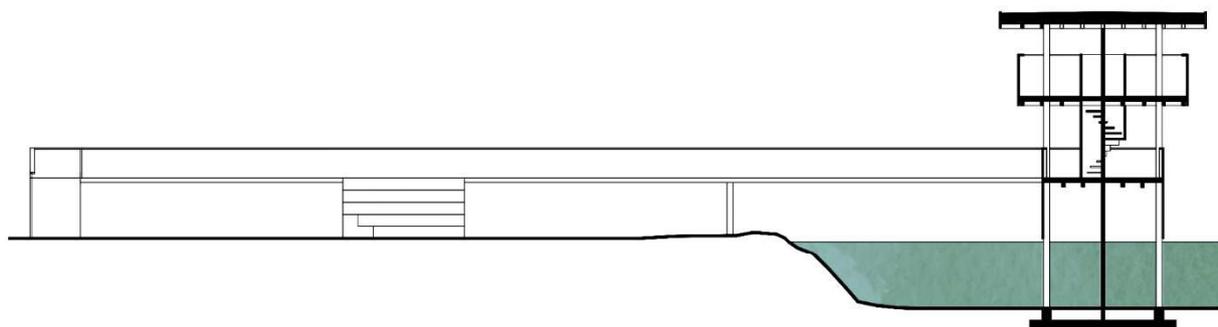
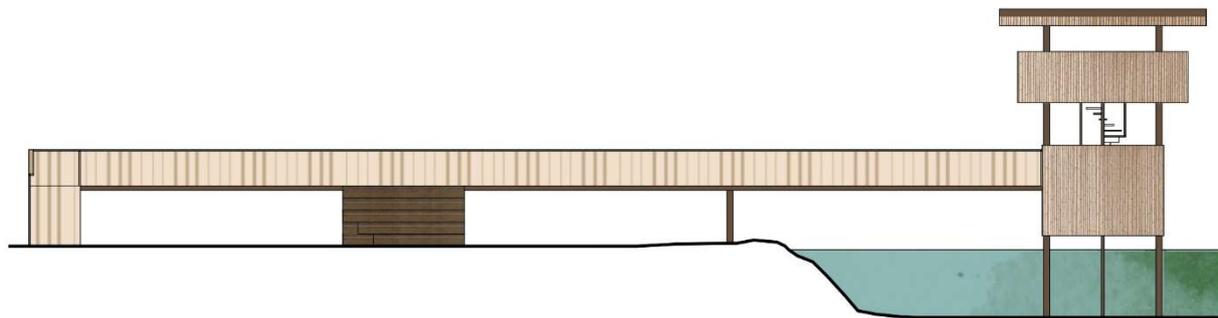
Per quanto riguarda la vegetazione, questa assume molteplici compiti all'interno delle aree umide: le parti sommerse delle piante sono in grado di filtrare gli inquinanti, mentre le parti emergenti favoriscono la protezione dal vento e dalla luce solare con conseguente attenuazione della temperatura; inoltre, la presenza di piante acquatiche incrementa la biodiversità e favorisce una serie di habitat per la macro e la micro fauna; infine, la vegetazione fornisce un contrasto visivo attraverso differenti strutture, dimensioni e colori. Nel caso di studio, è necessario studiare le zone palustri e aree protette limitrofe, elencandone le caratteristiche, tra cui le specie vegetali presenti e le caratteristiche visive.

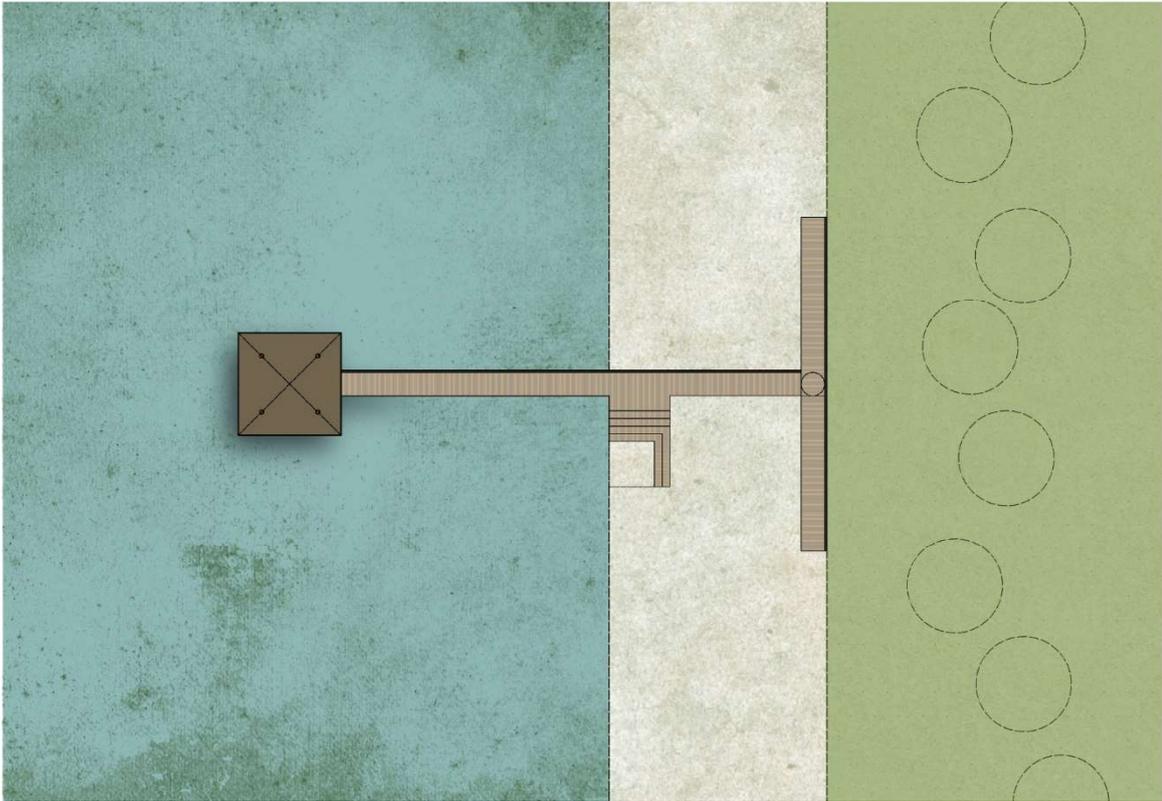
L'area umida più importante e vicina all'area di progetto è l'Oasi del Quadrone, un importante parco con funzioni didattiche e culturali dove si trovano piante idrofite ed alofite. Sono poi presenti, all'interno del parco, un prato umido che presenta vegetazione erbacea ridotta in sviluppo d'altezza, un bosco igrofilo di salici bianchi, pioppi neri, ciliegi, sambuco nero, equiseti e larici e un nuovo piccolo bosco in cui si trovano, tra gli altri esemplari, olmi e aceri. Queste specie arboree, in particolare le alberature e i canneti, sono in grado di caratterizzare il territorio, generando scorci e paesaggi di notevole bellezza e qualità paesaggistica. In effetti, sono specie autoctone, che in breve tempo si adattano a questi territori palustri legati alla memoria del territorio.

L'osservatorio

Al centro dell'area umida si sceglie di progettare un osservatorio, una piccola postazione di avvistamento che permetta la contemplazione del territorio circostante: da una parte, la campagna della centuriazione, dall'altra le zone vallive. Per quanto riguarda i materiali, si prediligono il legno e rivestimenti in bambù. L'edificio vede la presenza di due piani, entrambi aggettanti sul panorama. Il primo piano è raggiungibile anche attraverso una rampa, per permettere la visita anche a chi ha difficoltà motorie. Si progetta inoltre un sistema di gradoni di legno che funga da sosta per i visitatori, in modo che l'area sia utilizzabile anche per attività ricreative.

L'area è raggiungibile attraverso i sentieri di Buda e dintorni, che vengono sistemati e resi usufruibili alla mobilità pedonale e ciclabile. In corrispondenza della chiesa di S. Maria Annunziata, che si affaccia sui canali di bonifica Garda Alto e Garda Basso, un sentiero posizionato sugli argini, permette di raggiungere le Valli di Campotto attraversando il paesaggio delle aree umide.





Planimetria

1:500



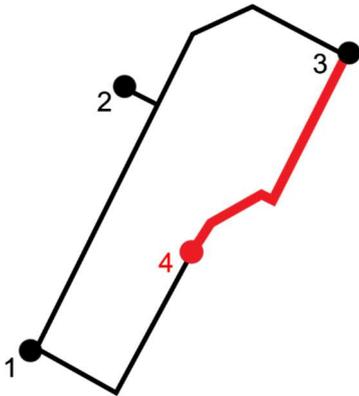
Vista prospettica



Inquadramento

1:5000

Via dell'Amore



Via dell'Amore si snoda nella campagna a cominciare dall'incrocio con via Guazzaloca, in corrispondenza del pilastrino votivo dedicato alla figura della Madonna, probabilmente uno dei più antichi del territorio. La Madonna rappresentata in questo pilastrino è la Beata Vergine di Serra in Ripoli, un santuario situato nei colli bolognesi. In questo caso si sceglie di inserire, a decoro e riparo dell'oggetto votivo, un elemento alberato, in particolare una specie molto diffusa nella zona, il *diòspero kaki* (o albero dei cachi), che in autunno colora di arancio e rosso molte vie di campagna. Si decide, inoltre, di collocare la segnaletica stradale in modo da non ostacolare né deturpare la vista del pilastrino. Lungo la via, si implementa poi il numero di alberi, inserendo ulteriori esemplari, querce in questo caso, in modo da scandire maggiormente la geometria dello stesso asse, migliorandone le peculiarità e gli scorci sulle campagne da esso offerti. In corrispondenza degli oratori e pilastrini individuati, verrà inserita una mappatura su sottili lastre di pietra alla base, in modo da realizzare una rete di collegamenti tra di essi che sia fruibile dalla mobilità ciclabile e implementare quindi il cicloturismo.

La rappresentazione grafica seguente indica i principali interventi effettuati in questo punto nodale del progetto.





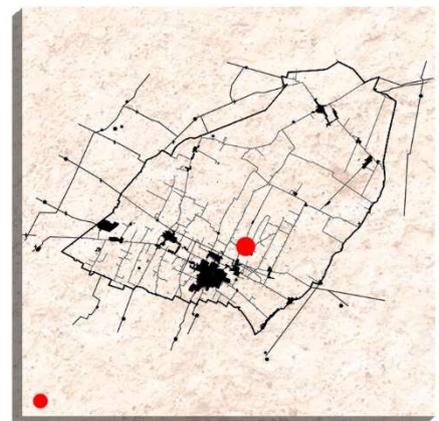
Pilastrino di via dell'Amore, nuovo intonaco, inserimento alberatura e mappatura alla base



Viale alberato, inserimento di alberature aggiuntive



Nuove alberature, *Quercus farnetto* e *Diospyros kaki*



Mappatura dei pilastrini

NUOVI PERCORSI E CICLOVIE ESISTENTI

Al fine di collegare tutti i punti di interesse del progetto per garantirne la fruibilità da parte della mobilità ciclabile e pedonale, si pianifica la sistemazione delle piste ciclabili e dei sentieri esistenti che attraversano il territorio. Si stima un totale di circa 17 km di percorsi ciclopedonali da evidenziare con segnaletica nell'area esistente. In particolare, sono coinvolte nel progetto le strade SP29 (Via Canale), via Buda, via dell'Amore, via Guazzaloca, via di Ganzanigo e l'esistente ciclabile che collega Ganzanigo a Medicina.

Il percorso parte dal centro storico di Medicina, dove il primo punto individuato come tappa è l'Ex lavatoio e si snoda nelle aree rurali dove incontra il nuovo bosco, la nuova area umida e le zone naturalistiche preesistenti come la Valle Oasi Tre Bicchieri, la Valle Bentivoglia e l'Oasi del Quadrone.

Si opta per collegare il percorso progettato alla esistente Ciclovia Antiche Paludi Bolognesi, un itinerario ciclabile di circa 45 km che collega la città di Bologna all'Area del Parco Regionale del Delta del Po attraversando i territori di Castenaso, Budrio e Molinella. L'itinerario parte da P.zza del Nettuno e termina oltre il fiume Reno a Molinella, dove si congiunge alla ciclovia del Primaro che conduce a Lavezzola (Ferrara) passando per Campotto (Comune di Argenta) e la Valle Santa. È possibile poi continuare fino al mare, fiancheggiando le Valli di Comacchio, snodo importante con la Ciclovia Adriatica che permetterà di raggiungere sia Venezia verso nord sia Ravenna verso Sud.



Figura 67 Logo della Ciclovia Antiche Paludi Bolognesi

Lungo questa ciclovia il territorio si presenta fortemente vocato all'agricoltura, con campi coltivati punteggiati di ville, piccoli borghi e punti di interesse come il MUV – Museo della Civiltà Villanoviana (Castenaso). Il percorso è su tracciato misto ciclabile/strade secondarie e sono spesso presenti stazioni della linea ferroviaria Bologna-Porto Maggiore che permettono l'intermodalità bici-treno.

In particolare, la Ciclovía APB intercetta il percorso ciclabile di progetto nel territorio dei “Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella”: si pianifica dunque di aggiungere un collegamento a questa ciclovía nella porzione di territorio rurale medicinese, così ricco di riserve naturali ed architetture interessanti, in modo da poterle valorizzare in modo sostenibile e preservarne la memoria. Nella tavola seguente viene inserito anche il tracciato di un percorso ciclo-escursionistico esistente segnalato da cartellonistica da implementare e rendere più visibile.

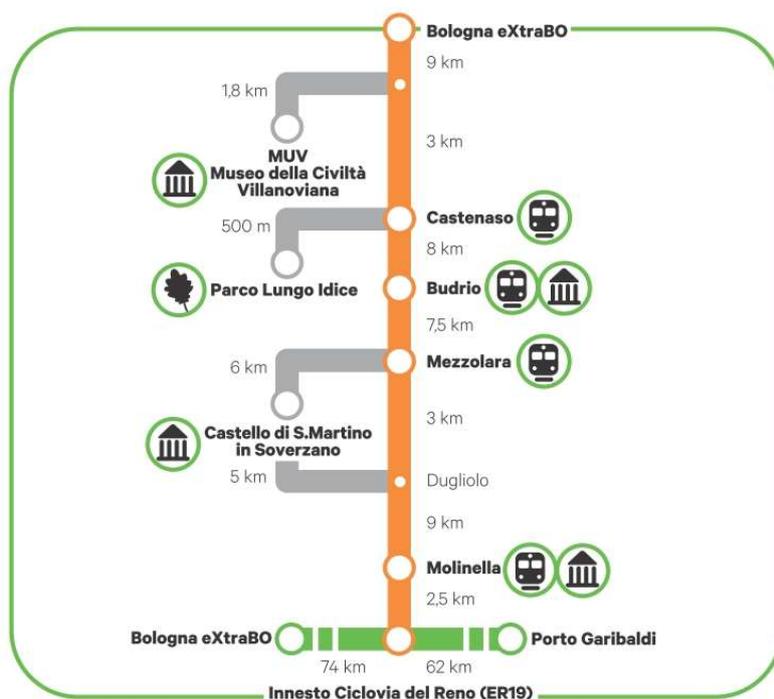
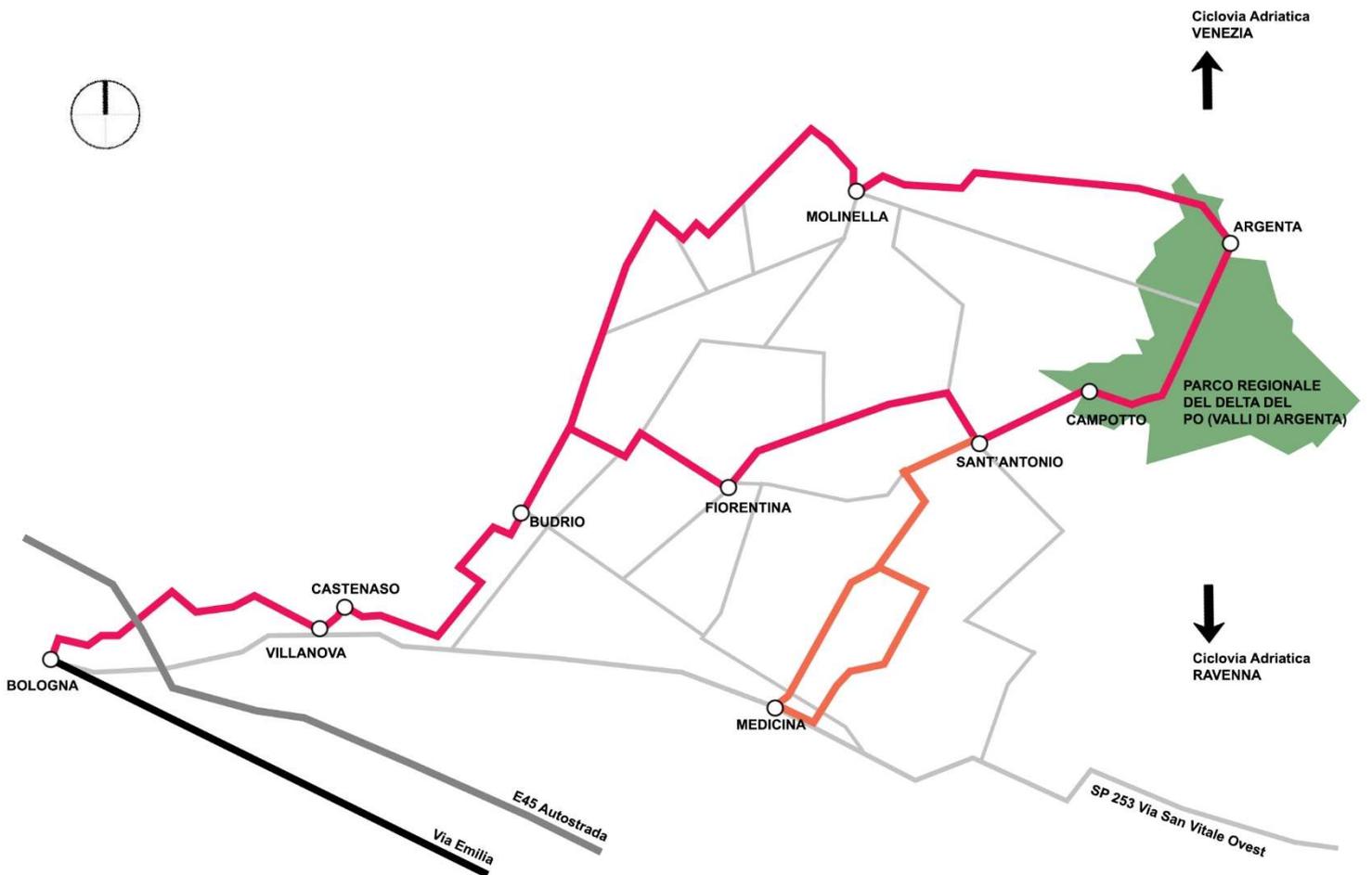


Figura 68 Schema e tappe della Ciclovía Antiche Paludi Bolognesi



Legenda

-  CICLOVIA ANTICHE PALUDI BOLOGNESI 
-  NUOVO TRATTO CICLOVIA DI MEDICINA
-  COLLEGAMENTO TRA NUOVA RETE CICLABILE E CICLOVIA APB
-  PERCORSO CICLOESCURSIONISTICO ESISTENTE COMPLETO E SEGNALATO DA CARTELLONISTICA
-  PISTE CICLABILI ESISTENTI



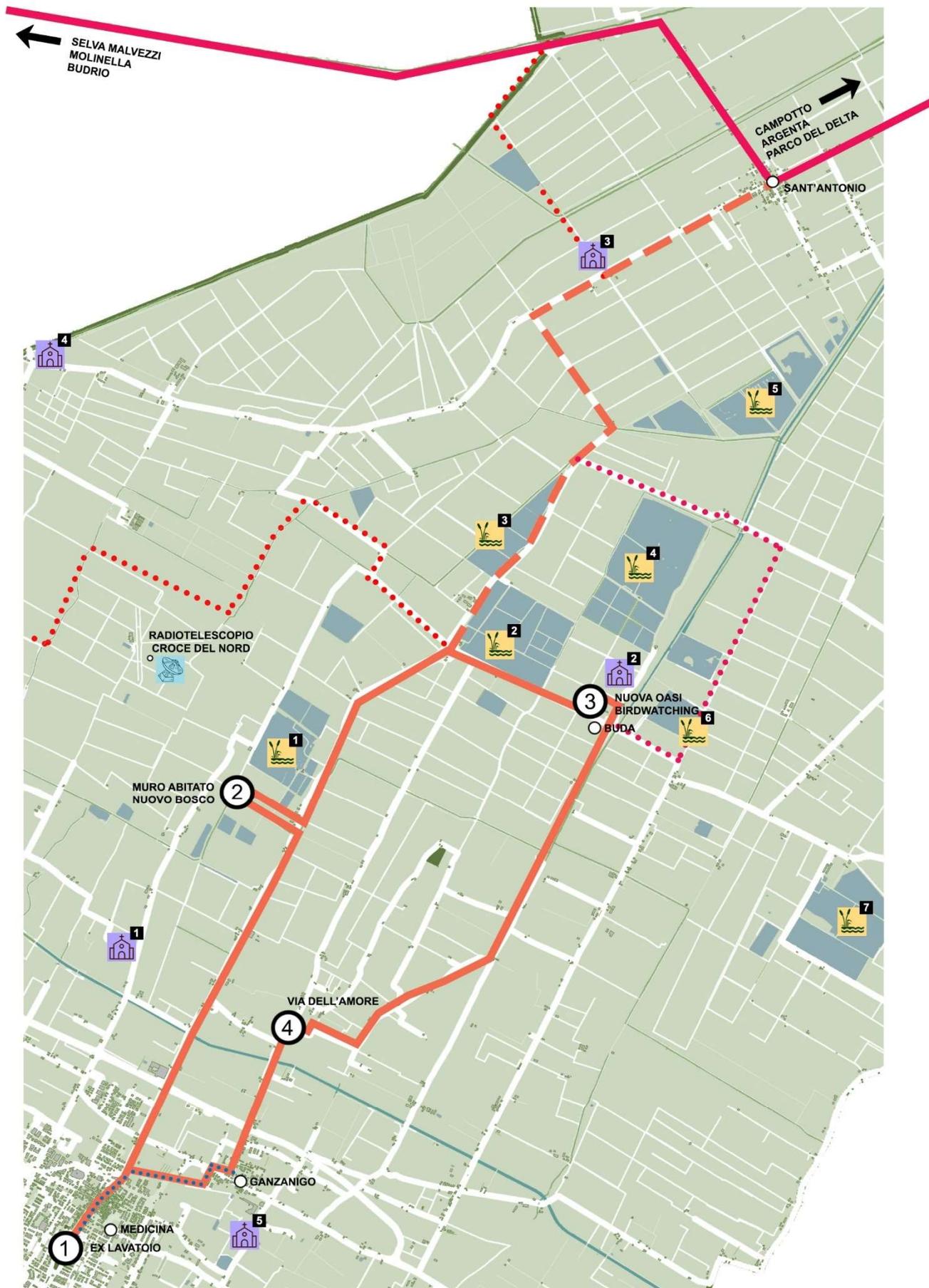
Aree umide

- 1** VALLE FRACASSATA OASI TRE BICCHIERI
- 2** VALLE BENTIVOGLIA
- 3** VALLE SCOSSABORSELLA
- 4** VALLE UCCELLO
- 5** TENUTA VALLONA
- 6** CASSA DEL QUADRONE
- 7** LA MARZARA



Oratori e piccole chiese

- 1** ORATORIO DELLA MADONNA DEL PIANO
- 2** CHIESA DI SANTA MARIA ANNUNZIATA DI BUDA
- 3** ORATORIO DI SANTA LUCIA
- 4** ORATORIO DELLA B.V. DI SAN LUCA
- 5** ORATORIO DELLA MUZZANIGA



Mappa nuovo tratto ciclovía

1:50'000

Conclusioni

Questa tesi nasce dal mio interesse per il territorio di Medicina, il luogo dove sono cresciuta. Sono infatti molto legata alle campagne medicinesi, che mi ricordano l'infanzia, i miei nonni e i lunghi pomeriggi passati a fotografare qualche orizzonte o gli alberi intorno al cortile di casa, attività che un tempo serviva soltanto ad evitare di annoiarmi.

È forse in quelle giornate, in bicicletta a vagare con qualche amica che questi territori si sono impressi nella mia memoria.

Questo progetto è stata un'occasione per scoprire quanto nascondono le campagne emiliane (quasi romagnole, nel caso di Medicina): paesaggi e architetture che spesso non vengono notati perché considerati scontati.

Così ho cercato di tracciare un percorso definito e visibile nel difficile tentativo di valorizzare i pregi di un territorio spesso sottovalutato perché, ad uno sguardo superficiale, può apparire monotono, quando in realtà è pieno di storia e peculiarità che lo contraddistinguono.

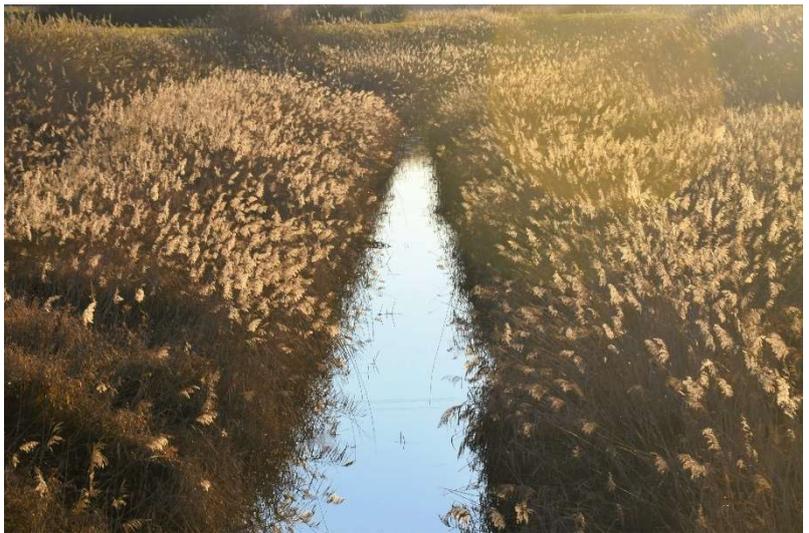
Rivolgo infine un grande grazie al prof Matteo Agnoletto, relatore di questa tesi, grazie al quale ho conosciuto l'opera di Luigi Ghirri. Osservando alcuni suoi scatti, ho seriamente pensato che potesse essere passato da quella che era la mia vecchia casa di Medicina o negli stessi campi che, in modo un po' casuale, avevo fotografato girovagando qua e là nei miei pomeriggi di noia. Ghirri, attraverso le sue fotografie, offre sempre punti di vista curiosi e dà valore a paesaggi e soggetti semplici che, in un modo o nell'altro, riescono a scavare dentro la memoria dell'osservatore. Credo che anche l'architettura, in questo caso, possa fare lo stesso: attraverso piccoli interventi, come ho cercato di fare in questo progetto, è possibile dare valore ad un territorio spesso sconosciuto, per tramandarne, per quanto possibile, una memoria autentica.

Di seguito, una serie di scatti realizzati nelle mie campagne.





















Sitografia e bibliografia

Bibliografia

Luigi Samoggia, *Veder lo dolce piano: Guida di Medicina e del suo territorio*, 1994

Ricerche di Luigi Samoggia, *Campanile di Medicina 1777-1977*, 1977

Ricerca e mostra fotografica realizzata da studenti del Liceo Scientifico G. Bruno, *La casa colonica nel territorio di Budrio, Medicina e Molinella: evoluzione degli insediamenti rurali dal medioevo al diciannovesimo secolo*, 2-8 maggio 1983

Riviste mensili «*Brodo di Serpe*», in particolare gli scritti di Luigi Samoggia e Luciano Cattani

Paola Monari, *Censimento e catalogazione degli oratori esistenti nel territorio di Medicina*, 1996

M. Savini, *La fondazione architettonica della campagna*, 1999

C. Leonardi, F. Stagi, *L'architettura degli alberi*, 1983

Archivio topografico di Medicina (BO)

Mappe interattive online (Google, shapefiles, DBTR)

Carte Storiche reperibili presso l'Archivio dell'Archiginnasio o tramite il portale online

Documenti e bibliografia storica descrittiva: riviste mensili del Comune di Medicina, "Brodo di Serpe" principalmente attraverso gli scritti di Luigi Samoggia e Luciano Cattani, in particolare N.16 dicembre 2018 e N.17 dicembre 2019

Tavole di progetti di qualificazione, RUE Nuovo Circondario Imolese 2012

ANPA e Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Processi Chimici dell'Ingegneria, Linee guida per la ricostruzione di aree umide per il trattamento di acque superficiali, Manuali e Linee guida 9/2002

Sitografia

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it>

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it>

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/>

<https://www.cicloviaantichepaludibolognesi.it/la-ciclovia/>

Functions & Values of Wetlands - Washington State Department of Ecology

<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it>

www.comune.medicina.bo.it

archivioleonardi.it

